



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 NOVEMBRE 2021

Rassegna Stampa

09-11-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	09/11/2021	9	Covid, altri soldi alle imprese = Regione, aiuti alle imprese: 200 milioni affidati all'Ir fis Giacinto Pipitone	3
---------------------	------------	---	---	---

CAMERE DI COMMERCIO

MF SICILIA	09/11/2021	2	Crisi di impresa, soluzione alla Camera Redazione	5
------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/11/2021	2	Cresce la curva 416 nuovi contagi e negli ospedali salgono i ricoverati Antonio Fiasconaro	6
MF SICILIA	09/11/2021	1	Primo flop da 2 miliardi Antonio Giordano	7
GIORNALE DI SICILIA	09/11/2021	9	I progetti del Pnrr: bando per trovare 83 esperti = I progetti del Pnrr: bando per trovare 83 esperti Gia Pi	9
REPUBBLICA PALERMO	09/11/2021	2	No Vax e contagi tra i piccoli la Sicilia teme la quarta ondata = Covid, boom di casi tra i più piccoli colpiti da 6 a 10 anni Giusi Spica	11
SICILIA CATANIA	09/11/2021	12	Comune assume 13 tecnici per i prossimi tre anni con fondi comunitari = Nuove professionalità, il Comune " respira " Maria Elena Quaiotti	13
SICILIA CATANIA	09/11/2021	13	Covid: 16mila vaccini in 4 giorni Maria Elena Quaiotti	15
SICILIA CATANIA	09/11/2021	22	Ondata di accuse ai Consorzi di bonifica Progetti bocciati, agiremo legalmente Gianfranco Polizzi	16
SICILIA CATANIA	09/11/2021	32	Vecchie leggi regionali e nuovo ecobonus per città più sostenibili Giuseppe Scannella	18

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	09/11/2021	4	Voglia de lavoraa... = Il Reddito di cittadinanza come una droga imprese senza addetti e i territori dormono Redazione	19
SICILIA CATANIA	09/11/2021	6	Frecciabianca, è un " contentino " Catania-Palermo in oltre 3 ore Alta velocità in Sicilia nel 2026 = Frecciabianca la verità oltre la festa Ferrovie in Sicilia, Inaugurato il nuovo treno, ma Catania-Palermo si farà sempre in oltre tre ore Il punto sui Mario Barresi	21
REPUBBLICA PALERMO	09/11/2021	5	L'alta velocità resta ancora un miraggio L'alta velocità resta ancora un miraggio = Arriva il primo treno Frecciabianca ma l'alta velocità rimane un sogno Giacchino Amato	23
SICILIA CATANIA	09/11/2021	1	Il " caso catania " le responsabilità e le cose da fare Maurizio Caserta	25
SICILIA CATANIA	09/11/2021	15	Viale Ulisse, tra qualche giorno addio all' " imbuto " = Viale Ulisse, risolto l' intoppo fognatura Cesare La Marca	26
SICILIA CATANIA	09/11/2021	16	Rifiuti, sciopero e 900 tonnellate = Adesione al 90% e 900 tonnellate in strada Redazione	28

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	09/11/2021	10	Corso Martiri e ricorsi al Tar = Corso Martiri ,privati pronti Ma pendono ricorso al Tar Melania Tanteri	30
-----------------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	09/11/2021	16	A Catania l' impianto fotovoltaico aziendale più produttivo d' Italia Redazione	32
-----------------	------------	----	--	----

SOLE 24 ORE	09/11/2021	7	Mezza Italia verso il giallo da dicembre Terza dose agli over 50 Marzio Bartoloni	33
-------------	------------	---	--	----

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	09/11/2021	2	Il piano metropolitane parte con 4,3 miliardi di fondi Pnrr = Metrò: via a 4,3 miliardi dal Pnrr per le città, poi altri 4,7 nazionali Giorgio Santilli	34
SOLE 24 ORE	09/11/2021	2	L'edilizia con 17,6% spinge il Pil al 6,7% Nel 2022 altro 6,6% G.sa	36
SOLE 24 ORE	09/11/2021	3	Pensioni, bonus e reddito cittadinanza: la manovra corretta torna a Palazzo Chigi = Bonus, pensioni, reddito: la manovra torna a Palazzo Chigi Marco Mobili Gianni Trovati	38
SOLE 24 ORE	09/11/2021	3	Meccanismo per accertare il rifiuto del lavoro Giorgio Pogliotti	40
SOLE 24 ORE	09/11/2021	5	Investimenti green fuori dal deficit = Investimenti green fuori dal deficit: pressing delle imprese su bruxelles Stefan Pan	41
SOLE 24 ORE	09/11/2021	6	Intervista a Sergio Dompe - L'addio al patent box danno per l'innovazione = Abbandonare il patent box è un danno per l'innovazione italiana e il Paese Nicoletta Picchio	43
SOLE 24 ORE	09/11/2021	18	Terna, primo via libera del Governo alla maxi opera Tyrrhenian Link Celestina Dominelli	45
SOLE 24 ORE	09/11/2021	36	Crisi d'impresa, esperti in cerca di formazione Giovanni Negri	47
REPUBBLICA	09/11/2021	2	Caro energia imprese in ginocchio = Allarme aziende Con il caro-bollette la ripresa è a rischio Luca Pagni	48
STAMPA	09/11/2021	2	Intervista a Andrea Orlando - "Subito un patto sulle pensioni" = "Un patto con i sindacati sulle pensioni trattiamo anche sul salario minimo" Annalisa Cuzzocrea	51

Dopo il flop degli aiuti a pioggia per pochi spiccioli, la Regione vara un nuovo piano anticrisi: «Risorse entro Natale»

Covid, altri soldi alle imprese

Via libera del governo siciliano allo stanziamento da 200 milioni: sarà l'Irfis a gestire prestiti a tasso zero fino a 100 mila euro e contributi a fondo perduto per abbattere i mutui

Pipitone Pag. 9

Varato il piano per sostenere le aziende colpite dalle chiusure legate a lockdown e zone rosse

Regione, aiuti alle imprese: 200 milioni affidati all'Irfis

Previsti finanziamenti a tasso zero e contributi per abbattere i costi dei mutui con le banche. Armao: «Risorse entro Natale»

Giacinto Pipitone

L'ultimo timbro verrà messo fra qualche giorno. E a quel punto prenderà avvio la procedura che permette alla Regione di erogare 200 milioni di aiuti alle imprese danneggiate prima dal lockdown e poi dalle zone rosse e arancioni dovute al Covid.

Il governo Musumeci ha approvato la delibera che trasferisce all'Irfis i 200 milioni, frutto della riprogrammazione del vecchio piano Fsc. E così l'Istituto guidato da Giacomo Gargano e Giulio Guagliano potrà far partire due tipi di aiuto. Per la precisione, un prestito particolarmente agevolato e un contributo a fondo perduto su mutui già contratti e da contrarre per superare la crisi dovuta all'emergenza.

Un passo indietro. A fine febbraio, contestualmente all'approvazione della Finanziaria, la giunta provò ad accogliere le richieste di **Confindustria** che sollecitava non più aiuti a pioggia (i primi erano stati di poche decine di migliaia di euro) ma agevolazioni per l'accesso al credito delle aziende che vogliono restare sul mercato.

Ora la delibera portata in giunta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, attua questa previsione. Con due misure. La prima è quella che permetterà all'Irfis di erogare finanzia-

menti a tasso zero «destinati a coprire le esigenze finanziarie connesse all'esercizio di impresa e concessi senza alcuna valutazione del merito creditizio e senza alcuna garanzia né commissione a carico dell'impresa». I prestiti che l'Irfis potrà erogare variano da un minimo di 10 mila a un massimo di 100 mila euro e saranno rimborsabili entro massimo 84 mesi, con i primi 24 calcolati come preammortamento. È, questa, la riproposizione di una misura varata a livello nazionale nel pieno del lockdown del 2020 denominata Msl (Misura straordinaria di liquidità). E la Regione sceglie di rifinanziarla affidando tutto all'Irfis. L'Istituto a cui Musumeci ha affidato l'accelerazione delle misure economiche potrà erogare i prestiti con la procedura a sportello: ci sarà entro qualche settimana un avviso che darà il via, poi le imprese potranno recarsi negli uffici a chiedere il finanziamento. Che verrà concesso fino a quando ci saranno somme disponibili.

La seconda misura è molto più articolata. La Regione, sempre tramite l'Irfis, prevede di dare un contributo a fondo perduto che abbatta il costo di mutui contratti o da contrarre con altre banche. Funzionerà così: se l'imprenditore ha accesso un mutuo durante la pandemia o intende accen-

derlo, la Regione erogherà il 10% di quanto concesso dalla banca scelta dall'azienda. Questo 10% sarà a fondo perduto, la Regione non chiederà di rimborsarlo. E la misura massima che Palazzo d'Orleans è disposta a dare è 30 mila euro: tetto che potrà ricevere chi ha un mutuo da 300 mila euro con altre banche. Anche in questo caso la procedura sarà a sportello dopo un avviso pubblico.

Armao si dice certo che «firmata la convenzione con l'Irfis e pubblicati gli avvisi si potranno erogare le risorse prima di Natale. Una iniezione di liquidità di cui il sistema economico siciliano ha bisogno». Alessandro Albanese, leader di **Confindustria**, si dice soddisfatto ma avverte sui rischi legati all'attuazione della delibera: «Finanziare i prestiti da almeno 300 mila euro era quello che avevamo chiesto. Ma la cosa importante è finanziarli al-



Peso: 1-13%, 9-31%



le aziende che hanno problemi di "bancabilità" dovuti alla crisi legata alla pandemia. Se ci si affida alle normali banche, il problema delle garanzie potrebbe rientrare dalla finestra. Inoltre andrebbero finanziati anche prestiti da 500 mila euro per aiutare le grandi aziende in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Il presidente regionale Alessandro Albanese



Peso:1-13%,9-31%



Crisi di impresa, soluzione alla Camera

Effetti del Covid sull'economia: arriva la "composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa". Parte anche a Palermo l'opportunità per le imprese siciliane di sfruttare questo nuovo strumento normativo approvato lo scorso 20 ottobre e grazie anche all'intesa tra Camera di Commercio Palermo Enna, l'Ordine dei Dottori commercialisti e l'Ordine degli Avvocati. "E' la procedura prevista dal decreto legge 118 del 2021, che entrerà in vigore dal prossimo 15 novembre e che offre la possibilità all'imprenditore di continuare a lavorare raggiungendo un accordo con i creditori", spiega Alessandro Alba-

nese, presidente della Camera di Commercio Palermo Enna, "e in questo periodo di pandemia, che ricordo non è ancora cessato, con aziende in grossa difficoltà, questa opportunità consentirebbe una soluzione al superamento delle criticità economico-finanziarie grazie all'adozione di comportamenti assistiti da esperti che affiancheranno gli imprenditori nel momento di difficoltà. In sostanza, si può evitare il fallimento alle imprese che versano in difficoltà e ne gioverebbero sia i lavoratori che gli imprenditori le cui aziende vanno salvaguardate", conclude Albanese. "Bisogna prevenire le crisi d'impresa attraverso l'utilizzo degli indici

di allerta per trovare soluzioni che consentano il risanamento", dice Fabrizio Escheri, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Palermo, "metteremo in campo le competenze dei commercialisti palermitani per favorire soluzioni negoziate". "Si tratta di un'opportunità rilevante sulla quale investire immediatamente", spiega Antonello Armetta, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, "le nuove procedure, infatti, oltre ad offrire alle imprese la possibilità di evitare, a determinate condizioni il fallimento (rectius liquidazione giudiziale) ed intraprendere la via del risanamento, prevedono la

possibilità per l'imprenditore commerciale di chiedere alla competente Camera di Commercio la nomina di un esperto indipendente che sarà attento da un elenco di soggetti che avranno acquisito adeguata formazione". (riproduzione riservata)



Peso:13%

**SITUAZIONE IN SICILIA****Cresce la curva
416 nuovi contagi
e negli ospedali
salgono i ricoverati**

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso di poter contenere il contagio da Coronavirus. E la Sicilia è lo specchio di quanto sta avvenendo in ambito nazionale. La curva epidemiologica infatti non vuole sentire ragione di scendere, anzi come abbiamo più volte sottolineato, si sta sempre più comportando come un ascensore: sale e scende a seconda dei tamponi processati e secondo l'andamento periodico della diffusione.

Infatti, nelle ultime 24 ore è rispetto quanto avvenuto nella giornata di domenica (359) nell'Isola si contano 416 nuovi contagi a fronte di 16.071 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. L'incidenza, di conseguenza sale al 2,6% rispetto all'1,7% dell'altro ieri.

Purtroppo epicentro dei con-

tagi rimane ancora la provincia di Catania con 180 nuovi positivi. Seguono Palermo 68, Messina 455, Siracusa 22, Trapani 13, Ragusa 12, Agrigento 10, Caltanissetta 9 ed Enna 1.

Tra l'altro il dato di Messina viene giustificato dalla Regione, come si legge nel report diffuso dal ministero della Salute «che in seguito alla verifica sui sistemi informatici da parte dell'Asp di Messina, sul numero complessivo dei tamponi molecolari comunicati in data odierna (leggi ieri, ndr) n. 3.722 sono relativi a periodi precedenti. Sul numero complessivo dei casi confermati comunicati in data odierna (leggi ieri, ndr) n. 354 sono relativi a periodi precedenti al 5 novembre scorso. La Sicilia si piazza al quinto posto per numero di positivi.

La pressione negli ospedali è di nuovi alta: crescono anche i ricoveri: +17, di cui 4 in terapia intensiva ma c'è da considerare che domenica le dimissioni sono state pochissime. Rispetto, però, a domenica della scorsa settimana, si registra un 41% di casi giornalieri in più. Ci sono 333 ricoverati in regime ordinario in aree mediche (Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie) e 46 in terapia intensiva, mentre 8.046 sono in isolamento domiciliare.

Notificato per fortuna un solo decesso e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 7.049, mentre i guariti sono 121. Da inizio pandemia sono stati 311.575 le persone contagiate nell'Isola.



Peso: 13%

L'ALLARME LANCIATO DALL'ANCE SICILIA SULLA SPESA

Primo flop da 2 miliardi

A tanto ammontano i bandi attualmente in essere del Pnrr ai quali la Sicilia non ha ancora risposto secondo l'associazione degli imprenditori edili. Il ruolo del sud sempre più centrale nella geopolitica internazionale

DI ANTONIO GIORDANO

Un nuovo allarme sulla spesa del Pnrr arriva dall'Ance Sicilia. Alla base un problema già conosciuto: la mancanza di professionalità negli enti locali. Secondo l'associazione dei costruttori edili di Confindustria "se la Sicilia non sarà in grado di spendere i soldi del 'Pnrr', la prima colpa sarà dei territori siciliani (enti locali e di ricerca, imprese e cittadini) che non si coalizzano e attrezzano per partecipare ai tanti bandi di questi giorni che danno soldi, in totale 2 miliardi e 469 milioni, a chi ha idee e vuole costruire il proprio futuro". Ecco il ragionamento dell'Ance Sicilia. L'incidente della nave "Ever Given" nel Canale di Suez, il blocco per mesi dei principali porti cinesi causa Covid, l'impennata dei noli di container, il caro-materie prime e la carenza di semiconduttori hanno evidenziato la non più sostenibilità dell'attuale sistema mondiale di trasporti e logistica e hanno imposto una rapida rivoluzione della geopolitica per ridurre i tempi e i costi di trasporto da Usa e Asia verso i mercati di consumo europei. La nuova strategia commerciale, tracciata dai principali operatori economici internazionali e confermata dai Grandi della Terra nell'ambito del

G20 e della Cop26, prevede il graduale spostamento delle produzioni verso quei Paesi a maggiore stabilità politica del Nord-Africa e il rapido trasferimento in Europa di energia pulita, idrogeno e merci prodotti in quelle aree.

"Perché ciò sia possibile", riferisce Santo Cutrone alla guida dell'associazione, "le potenze mondiali hanno bisogno che Sud Italia e Sicilia non siano più le ultime province dell'impero condannate a isolamento e sottosviluppo, ma siano al più presto attrezzate per svilupparsi a livello endogeno e diventare il fulcro logistico ed economico di questa nuova strategia che sarà ratificata nella prossima riorganizzazione della World Trade Organization così come mediata dal premier Mario Draghi". Da parte sua, l'Ue ha già provveduto cofinanziando i nuovi cavidotti e gasdotti sottomarini tra Africa e Sicilia e insistendo con l'Italia affinché attrezzi i porti della Sicilia meridionale e della Calabria e completi il corridoio Ten-T, incluso il Ponte sullo Stretto di Messina. "Frattanto, sottolinea il presidente di Ance Sicilia, "nel complesso quadro di investimenti strutturali per la trasformazione dei nostri territori, tracciato dalla Commissione Ue e dal governo nazionale, l'Ance nazionale calcola nello studio 'Locomotiva Sud' che sono a disposizione del Mezzogiorno per la prima volta 121 miliardi di euro: 44,8 miliardi nelle 6 missio-

ni del 'Pnrr', 24,2 miliardi di risorse territorializzate del 'Pnrr', 6 miliardi tra vecchio Por e React-EU, 16 miliardi dai nuovi fondi strutturali Ue 2021-2027, 13,6 miliardi dal Fsc e 16 miliardi di fondi nazionali con il 'Pnrr'. La componente delle infrastrutture è sì importante, ma marginale: per la Sicilia, ad esempio, nel 'Pnrr' ci sono appena 5,1 miliardi di risorse territorializzate, cioè la stessa cifra che ci trasciniamo da dieci anni per le medesime opere progettate, finanziate e mai appaltate". Ma all'appello manca ancora la Sicilia, spiega Ance citando uno studio del di Srm di Napoli che evidenzia che al Sud il 70% di imprese è pronto a investire in innovazione per cogliere le opportunità del "Pnrr", percentuale che invece in Sicilia non arriva al 50%. "La prima mossa", osserva Cutrone, "è stata quella del ministero per il Sud di finanziare con 9 milioni di euro i 'dottorati comunali triennali': comunità delle aree interne che si mettono insieme e incaricano un ricercatore di elaborare la strategia di sviluppo di quel territorio. Su 40 progetti approvati, solo tre sono arrivati dalla Sicilia. La seconda mossa è in corso, cioè il



Peso: 40%



bando da 350 milioni per creare gli 'Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno': centri di ricerca che entro il 12 novembre, con gli attori del territorio, possono candidarsi per recuperare siti dismessi e trasformarli in hub dell'innovazione a servizio delle im-

prese. L'obiettivo è di crearne 4 al Sud. Risulta che Campania, Puglia e Basilicata si siano già mosse, non ci sono ancora segnali dalla Sicilia. (riproduzione riservata)



Peso: 40%

**Finanziamenti Ue
Supporto per gli uffici**

I progetti del Pnrr: bando per trovare 83 esperti

Oltre agli aiuti per le imprese coordinati dall'assessore Gaetano Armao (nella foto) sono in arrivo 83 esperti per supportare gli uffici e redigere i progetti per i fondi del Pnrr.

Pag. 9



La giunta Musumeci dovrà bandire il concorso entro poche settimane

I progetti per il Pnrr, si cercano 83 esperti

Le figure individuate vanno dagli ingegneri ambientali ai geologi

PALERMO

Il flop della Regione nella corsa ai primi finanziamenti legati al Pnrr porta in dote un concorso da 83 posti che il

governo Musumeci dovrà bandire entro qualche settimana. Con l'obiettivo proprio di trovare esperti in grado di preparare progetti e sbloccare pratiche legate al Recovery Fund.

Il piano per questo concorso è sta-



Peso: 1-7%, 9-22%

to portato in giunta dall'assessore al Personale, Marco Zambuto. È stato già approvato e spedito a Roma per ottenere i 26,4 milioni che lo Stato ha messo a disposizione della Sicilia.

Il tutto rientra in un piano nazionale che punta a immettere nelle amministrazioni pubbliche mille esperti per lavorare al Pnrr. La quota che Roma ha assegnato alla Sicilia è di 83 contratti: saranno tutti da almeno un anno prorogabili per altri 2. Il bando è previsto entro qualche settimana, le selezioni devono essere completate - ha spiegato Zambuto - entro fine anno e il via all'impiego sarà a gennaio.

Ciò che la giunta ha approvato è l'individuazione delle figure professionali da assumere. Una operazione

fatta monitorando le difficoltà operative dei principali uffici regionali e comunali. I settori da rafforzare sono: valutazioni e autorizzazioni ambientali, bonifiche, rinnovabili, rifiuti, edilizia e urbanistica, appalti, infrastrutture digitali.

Il piano prevede di assumere 9 professionisti per le valutazioni ambientali: un ingegnere ambientale, un ingegnere gestionale, 1 architetto esperto in pianificazione del paesaggio, 2 ingegneri chimici, 1 agronomo, 1 esperto in scienze naturali e ambientali, due avvocati esperti in diritto am-

bientale.

Nel settore bonifiche serviranno le stesse figure più un geologo e due biologi. Per le rinnovabili la selezione riguarderà 4 ingegneri energetici, 2 ingegneri civili e 1 esperto in procedure di appalti pubblici.

Nel settore dei rifiuti si cercano 12 esperti: 3 ingegneri ambientali, 1 ingegnere ambientale esperto analista gestionale, 1 chimico, 1 geologo, 3 biologi, 2 esperti in procedure di appalti pubblici, 1 avvocato esperto in diritto ambientale.

Nel settore dell'edilizia urbanistica si cercano 3 architetti esperti delle norme di settore, 1 ingegnere ambientale, 2 ingegneri civili.

La fetta più grande di assunzioni riguarderà il settore della progettazione di appalti. Lì il bando prevederà di selezionare 10 geologi, 9 ingegneri civili ambientali o architetti, 13 esperti in procedure di appalti pubblici, 1 ingegnere impiantista ambientale. E poi ancora 2 esperti in procedure di appalti legati alla salvaguardia del patrimonio, 2 architetti esperti in materia di progettazione ed esecuzione dei lavori, 1 ingegnere esperto in sicurezza. Infine, la Regione selezionerà 2 esperti in diritto amministrativo, 1 in procedure di monitoraggio e un ultimo ingegnere gestionale. Queste ultime figure comporranno la cabina di regia che sovrintenderà a tutte le pro-

cedure legate al Pnrr. E di cui faranno parte, oltre alla Regione, anche l'Anci.

Gli 83 assunti lavoreranno infatti anche nei Comuni. Il loro compenso verrà indicato nel bando: si sa già che si tratta di incarichi ben retribuiti.

Questo potrebbe essere il primo concorso della Regione a vedere la luce. In cantiere ci sono poi quello da 46 posti al Corpo forestale, un altro da 300 contrattisti a termine per assistere i Comuni nella predisposizione dei progetti per i fondi europei e la maxi selezione da 1.100 posti nei Centri per l'impiego. Tutti bandi annunciati da tempo ma che sono ancora nella fase embrionale. Vedranno la luce in questo anno che conduce alle elezioni.

Gia. Pi.

**Altri bandi in cantiere
Si lavora per reclutare
trecento contrattisti
nei Comuni e oltre mille
nei Centri per l'impiego**



L'assessore. Marco Zambuto



Peso: 1-7%, 9-22%

No Vax e contagi tra i piccoli la Sicilia teme la quarta ondata

Boom di casi tra i bambini dai 6 ai 10 anni. Da ieri screening intensivo nelle scuole. L'assessore Lagalla: "I focolai in famiglia, non nelle classi". Ieri la metà dei positivi nella sola provincia etnea. Record di non vaccinati sui Nebrodi
Catania, Siracusa e Messina allontanano l'obiettivo immunità

di Isabella Di Bartolo, Giada Lo Porto e Giusi Spica ● alle pagine 2 e 3

Covid, boom di casi tra i più piccoli colpiti da 6 a 10 anni

Rapporto di 80 positivi su 100mila e la scuola accelera su screening e tracciamento
Lagalla: "Focolai in famiglia: nelle classi mascherine e distanziamento funzionano"

di Giusi Spica

È allarme in Sicilia per i contagi da coronavirus nei bambini tra 6 e 10 anni: nell'ultima settimana sono stati loro i più colpiti dall'infezione, con un'incidenza di 80 casi ogni centomila, anche se da ieri non scatta più la quarantena a scuola con un solo positivo. A trainare la volata dell'epidemia nell'Isola sono Catania e Siracusa, stabilmente nella "top dieci" delle province italiane con più contagiati e in testa fra le siciliane per numero di non vaccinati e ricoverati per Covid.

Il primato catanese è stato confermato anche ieri: sui 416 casi totali nell'Isola, ben 180 sono stati registrati all'ombra dell'Etna. Al secondo posto balza Messina, la provincia con più comuni NoVax, con 101 positivi, ma spuntano 354 contagi "scoperti" da ottobre fino al 5 no-

vembre e finora mai registrati per un cortocircuito delle piattaforme informatiche dell'Asp messinese.

Secondo l'ultimo bollettino della Regione, i casi tra i bambini da 6 a 10 anni sono stati 180, ovvero 80 ogni centomila, contro la media regionale di 51. Alta anche l'incidenza nella fascia 10 - 13 anni: 75 casi ogni centomila. Non a caso quelle non coperte dal vaccino antiCovid, autorizzato dai 12 anni in su. Negli altri target l'incidenza scende in proporzione all'aumento delle coperture vaccinali: la più bassa è fra ventenni, sessantenni e settantenni. Pochi contagi anche tra 0-2 anni (29 casi su centomila). Casi in aumento, invece, tra i novantenni: 79 su centomila. Eppure la terza dose per anziani e fragili non decolla: la Sicilia è quindicesima in Italia.

Le province più colpite dal contagio sono Catania, Siracusa e Messi-

na, tutte al di sopra dei 70 casi settimanali su centomila. È da qui che viene il maggior numero di alunni in isolamento. L'ultimo dato è di 72 classi in quarantena, oltre la metà in Sicilia orientale. «Ma la maggioranza si contagia in famiglia o in altre situazioni di socialità. A scuola si registrano casi isolati, raramente focolai. Segno che distanziamento e mascherina funzionano», spiega l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla, commentando i



numeri degli screening nelle scuole sentinella con esito positivo solo nell'1,4 per cento.

Gli screening possono essere richiesti anche da presidi e responsabili Covid degli istituti, laddove venga segnalato un positivo: «In questo caso - spiega Lagalla - la scuola attiva il dipartimento di prevenzione che invia i medici delle Usca per eseguire i tamponi». Da ieri le regole sono cambiate: non basterà più un solo positivo per disporre la quarantena di tutta la classe, ma almeno due nelle classi frequentate da bambini non vaccinati e almeno tre casi per le classi degli over 12 vaccinati. Diventa però fondamentale la velocità del tracciamento: il presupposto per tornare in aula subito è che gli altri alunni siano negativi al test.

A Palermo e provincia ci sono venti classi con positivi e sono parti-

ti i test per 450 alunni. C'è una corsia preferenziale per il sequenziamento dei test eseguiti dalle Il Usca scuola. I campioni vengono inviati soprattutto al laboratorio Crqc guidato dalla professoressa Francesca Di Gaudio che spiega: «Abbiamo una stazione automatica in grado di processare duemila tamponi molecolari al giorno in poche ore». Un'altra stazione è attiva all'ospedale Papardo di Messina. Il dirigente dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha invitato Asp e ospedali ad inviare i campioni in queste due strutture in caso di necessità.

A Catania, grazie alle nuove norme, la quarantena non scatterà in sette classi dove nelle ultime ore sono stati riscontrati positivi. L'Usca ha eseguito i test sugli altri alunni e da oggi chi è negativo rientra in classe. È inoltre partito il secondo screening salivare in dieci istituti,

con la distribuzione di oltre mille kit. A Messina le Usca scuola sono quattro: «Ma in caso di necessità - spiega il commissario Covid Alberto Firenze - intervengono anche le altre tredici Usca. A Mistretta, dove il sindaco ha disposto la chiusura delle scuole, alcuni focolai sono stati scoperti grazie agli screening».

L'altra grana sono i comuni No Vax concentrati sui Nebrodi. «Riorganizzeremo gli hub - spiega Firenze - in modo da utilizzare il personale vaccinatore sul "porta a porta" e non escludiamo lockdown natalizi nei Comuni con meno del 70m per cento di vaccinati».



Assessore

Roberto Lagalla è assessore regionale all'Istruzione



Peso: 1-14%, 2-29%, 3-12%

CATANIA

**Comune assume 13 tecnici
per i prossimi tre anni
con fondi comunitari**

Permetteranno alla macchina amministrativa di funzionare meglio - considerate le gravi lacune di organico - e alla città di rilanciarsi.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Nuove professionalità, il Comune "respira"

Palazzo degli Elefanti. Presentati ieri e da oggi in servizio tredici professionisti assunti con fondi comunitari Pogliese: «Avevamo bisogno di forze fresche». Cristaldi e Parisi: «Cambio di rotta in vista anche per la città»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Sono tredici le prime nuove assunzioni al Comune di giovani tecnici per agevolare i percorsi dei progetti e delle rendicontazioni dei fondi comunitari, fondi da non perdere. Un'altra "infornata" di 70 professionisti arriverà, si spera, entro fine anno. Si parla, tra gli altri, di ingegneri, architetti, avvocati, commercialisti, geologi, e tutti avranno un contratto di tre anni.

Intanto, in uno slancio di nuova operatività, già ieri, subito dopo la conferenza stampa di presentazione delle nuove leve con firma del contratto valido per i prossimi tre anni, si sono approntati i badge per farli iniziare già oggi, martedì.

Per loro è previsto uno stage di due settimane presso la Direzione politiche comunitarie. La realtà, malcelata, è che nuove energie occorrono in tutte le direzioni comunali, che infatti già si "contendono" i nuovi arrivati. I professionisti verranno pagati con fondi extracomunali (in totale 4 milioni e 210 mila euro del "React-Eu") e «avranno compensi adeguati,

anche se si sperava un po' di più in base ai loro profili" ha sottolineato il sindaco Salvo Pogliese, affiancato dagli assessori al Personale Michele Cristaldi e ai Fondi comunitari Sergio Parisi.

Una cosa è stata subito messa in chiaro: «In Comune - ha sottolineato Cristaldi - c'è una grave carenza di organico, l'amministrazione Pogliese lo sa e sta cercando di sopperire in ogni modo, con unità qualificate. Ma proprio per la situazione in cui versa Catania siamo stati chiari: occorrerà buttare il cuore (e il fegato, in certi casi, ndr) oltre l'ostacolo. A parte il lavoro ordinario, bisogna dimostrare di amare la città e cercare di raggiungere obiettivi che l'amministrazione deve necessariamente ottenere per far sì che Catania possa rialzarsi dopo gli anni difficili che, purtroppo, ha dovuto attraversare».

«Il grido d'allarme dell'emergenza che oggi si vive all'interno degli enti locali nel comparto del personale non è certo nuovo - ha sottolineato il sindaco Pogliese - basti pensare che in città l'ultimo concorso pubblico è stato espletato nel 1990, per il corpo

dei vigili urbani. Oggi in Comune abbiamo poco più di 2 mila dipendenti, età media 58 anni, quindi abbiamo bisogno di queste "forze fresche" e preparate, che conoscano le innovazioni informatiche. Svolgeranno una funzione fondamentale, in un contesto in cui abbiamo ereditato solo debiti, ricordo, un miliardo 580 milioni e infatti siamo in dissesto, non per colpa nostra. Ma abbiamo molte risorse, europee, regionali e nazionali che dobbiamo capitalizzare. Ai nuovi assunti, e quelli che verranno, si aggiungeranno a breve 45 assistenti sociali, abbiamo 30 nuovi agenti di polizia locale, ai quali se ne aggiungeranno altri 16, nonché 20



Peso: 1-5%, 12-46%



autisti dell'Amt. Tutti selezionati con procedura meritocratica e trasparente (e finora senza ricorsi, ndr)».

«Si parla - è sceso nel dettaglio l'assessore Parisi - dell'utilizzo dei piani operativi legati ai fondi europei 2014-2020, e ci saranno novità per i nuovi piani 2021-2027. Si tratta di linee di finanziamento tutte votate alla "transizione green", alla rigenera-

zione urbana, alla mobilità sostenibile. Si tratta di una sterzata importante e determinante per cambiare il volto alla nostra città».



Foto di gruppo per il sindaco Pogliese, gli assessori Cristaldi e Parisi e i nuovi assunti



Peso: 1-5%, 12-46%

Covid: 16mila vaccini in 4 giorni

I numeri. Nell'ultimo weekend in tutta la provincia non si è mai andati oltre le quattromila dosi giornaliere. E nello stesso lasso di tempo sono stati registrati 605 nuovi contagiati

**Nel drive-in
tamponi di via
Forcile ieri
eseguiti circa
600 test e 25
soggetti sono
risultati positivi**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Senza fare confronti, su cui torneremo fra qualche riga, il dato di ieri sera sono i 180 contagi nelle 24 ore rilevati nella provincia etnea, che seguono i 108 di domenica, i 134 di sabato e i 183 di venerdì scorso. Dati, comunque, troppo alti. Il "giallo" di ieri ha riguardato la rilevazione nelle 24 ore del dato della provincia di Messina, (+455), che la Regione ha spiegato così: "354 sono relativi a periodi precedenti al 5 novembre", il che non farà altro che creare dubbi e incertezze sulla veridicità dei dati a cui finora ci siamo affidati.

«Noi - confermano dall'Asp di Catania - carichiamo i dati ogni giorno, sulla piattaforma gestita dall'Istituto superiore di Sanità e dalla Regione siciliana, poi quando gli stessi vengono elaborati non sappiamo».

Sono invece reali, e non esaltanti, i

dati delle vaccinazioni rilasciati dalla stessa Asp sulle iniezioni effettuate in provincia dal 4 al 7 novembre: 16.267 in quattro giorni, mai oltre le 5mila dosi al giorno e, domenica, il classico dimezzamento delle inoculazioni.

Nel dettaglio, giovedì 4 novembre le dosi totali somministrate in provincia sono arrivate a 4.521, 726 prime e 1.057 terze inoculazioni; venerdì 5 sono state 4.492 le dosi totali, 761 prime e 1.283 terze iniezioni; sabato 6 si è arrivati al "picco" di 4.801 dosi iniettate, 831 prime e 1.655 terze somministrazioni, mentre domenica ecco il "crollo", solo 2.453 dosi, 453 prime e 77 terze iniezioni.

All'hub di via Forcile, in particolare, ieri sera sono state somministrate circa 550 dosi di vaccino, un centinaio le prime dosi e 40 terze, nel contestuale drive-in tamponi circa 600 test eseguiti e 25 soggetti positi-

vi (nel caso di test molecolari, in "urgenza" l'esito viene consegnato non prima di 6-8 ore, o comunque il giorno dopo). E ha stupito gli operatori la richiesta, quanto mai inusuale, ricevuta ieri, di poter "acquistare" pacchetti di 10 tamponi rapidi a 5 euro.

«Probabilmente nelle farmacie, ormai assaltate da chi non si vaccina, funziona così - commentano dall'hub - ma per noi non esiste. Un tampone rapido per i soggetti non vaccinati costa 15 euro, nessun "pacchetto" è stato previsto». Domenica i vaccini somministrati all'ex mercato ortofrutticolo erano stati 388 (72 prime e 42 terze dosi), sabato sono state 481 (75 prime e 78 terze dosi), venerdì 498 e, giovedì, 514. Da rilevare il numero di vaccini dei medici nei propri ambulatori: 800 giovedì scorso, 563 venerdì, 332 sabato e 71 domenica.



Utenti in coda ieri all'Hub vaccinale di via Forcile



Peso: 31%

Ondata di accuse ai Consorzi di bonifica «Progetti bocciati, agiremo legalmente»

GIANFRANCO POLIZZI

Tra siccità e alluvioni il comparto dell'agricoltura piomba nuovamente nel caos. Circa 1.500 persone, tra agricoltori e operatori economici aderenti al comitato spontaneo degli agricoltori della Piana di Catania, sono pronti alla mobilitazione. Oggi gli esponenti della medesima organizzazione si riuniranno per deliberare le azioni di lotta da intraprendere. Dalle proteste della scorsa estate, legate alla penuria di acqua per scopi irrigui, il dissenso e le relative attenzioni, si sono adesso incentrate sull'ultima catastrofe ambientale. Vale a dire sul violento nubifragio che, abbattutosi sulla Sicilia orientale, oltre a danneggiare le produzioni, ha colpito anche le infrastrutture. Strade, ponti, canali e impianti di irrigazione sono rimasti seriamente danneggiati.

Gli esponenti del comitato chiedono di interloquire con il governo regionale, affinché le istituzioni rivolgano adeguate attenzioni a un settore messo a dura prova dalle diverse calamità naturali degli ultimi anni. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, dal canto suo, nel manifestare ampia disponibilità al dialogo, è pronto a ricevere i manifestanti, al fine di trovare soluzioni condivisibili e di mettere in campo

tutte le strategie possibili, per venire incontro alle legittime attese di agricoltori e produttori.

«Quando il comitato - dice il governatore - vuole confrontarsi con il presidente della Regione, non ha che chiederlo». Del resto, l'ultima bomba d'acqua, che ha scaricato oltre 300 millimetri di pioggia, è da ritenersi un evento imprevedibile. I malumori degli esponenti del comitato sono tutti incentrati verso i Consorzi di bonifica. Da qui le loro reazioni. «L'inammissibilità dei 31 progetti del Pnrr - dice il presidente del comitato, Gabriele Bellamacina - suona come sconfitta e delusione. Al Consorzio di bonifica di Catania sono stati bocciati ben 5 progetti, sui quali avevamo riposto speranze e auspici per un concreto sostegno. Nel chiedere l'accesso agli atti siamo pronti ad agire legalmente, per ottenere un risarcimento. Chiediamo la sospensione delle cartelle del 2021 e l'abrogazione dell'art. 1 del regolamento irriguo».

Eppure, sul fronte dei Consorzi di bonifica sono al vaglio alcuni provvedimenti. «Sono in corso le procedure - dice Francesco Nicodemo, commissario straordinario dei Consorzi per la Sicilia orientale - per concedere sgravi contributivi, relativi al periodo di siccità. In tema di alluvione, di concerto con la Prote-

zione civile, stiamo pulendo i canali. Ho tra l'altro incontrato gli esponenti del comitato con i quali stiamo discutendo per apportare modifiche allo statuto dell'ente consortile. Appena finirà la fase emergenziale passeremo alla pulizia ordinaria».

Gli utenti, in parole semplici, chiedono di pagare i canoni irrigui a consumo e non a turni. «Puntiamo l'indice - dicono Salvo Scuto e Enzo Nigido, esponenti direttivo comitato - contro le mancate manutenzioni e il caro acqua. Gli utenti vogliono pagare a consumi effettivi. Dal 2018 a oggi non abbiamo ottenuto alcun beneficio. Ecco perché siamo pronti alla mobilitazione». Il governo regionale, in materia di infrastrutture e prevenzione, è di recente intervenuto per arginare il dissesto idrogeologico, oltre la pulitura dei fiumi, specie il Gornalunga. La Regione è ultimamente intervenuta per ripristinare la viabilità provinciale e interpodere di più territori della Piana, investendo circa 50 milioni. La risultante di queste argomentazioni ha insomma instaurato una sorta di braccio di ferro tra operatori economici della Piana e istituzioni relegando nel limbo di attese i 1.500 aderenti al medesimo comitato, cui chiedono ristori, benefici e agevolazioni. ●

**L'agricoltura
ripiombata nel caos
dopo i danni per
l'alluvione. Musumeci
vuole incontrare il
comitato che chiede
due cose: «Bloccare le
cartelle del 2021 e
abrogare l'art. 1 del
regolamento irriguo»**



Peso: 34%



Le tubazioni irrigue di Magazzinazzo danneggiate di recente. Gli utenti chiedono il ripristino del canale



Peso: 34%



Vecchie leggi regionali e nuovo ecobonus per città più sostenibili

GIUSEPPE SCANNELLA

Tra G20 e Cop 26 l'attenzione della politica mondiale in queste settimane è rivolta ai temi dell'ambiente, all'eccesso di antropizzazione e ai loro non piacevoli corollari. Bene, è necessario aumentare la sensibilità collettiva su ciò perché di pianeta ce n'è uno solo e dobbiamo curarci della sua salute per noi e le generazioni future.

Uno dei temi più sviscerati è stato quello dell'eccesso di produzione di CO2 per la quale, oltre a limitarne la produzione, bisogna preoccuparsi di confinarla; a ciò un notevole contributo può darlo la natura stessa attraverso gli apparati vegetali e quindi gli alberi. Ecco allora che un ricercatore svizzero si produce in una ricerca secondo la quale bisognerà piantare mille miliardi di alberi e la notizia ha fatto rapidamente il giro del mondo. Beh, forse c'è un problema: la superficie complessiva della terra assomma a poco più di 500 milioni di kmq, pari a cioè 500mila miliardi di mq di cui però soltanto 150mila miliardi so-

no terre emerse. Ora, perché un albero di medie dimensioni possa crescere e mantenersi in vita, necessita di un'area di circa 70 mq, che, moltiplicato per 1.000 miliardi fa 70mila miliardi di mq; la metà delle terre emerse, laghi e fiumi, montagne inaccessibili e deserti compresi; senza contare che per piantarli tutti probabilmente occorrerebbero

circa 200-300 anni. Forse il ricercatore si è lasciato prendere dall'entusiasmo ecologista.

Però altre soluzioni più concrete nella direzione di maggior equilibrio tra natura, sostenibilità e attività antropiche esistono; lasciando da parte quelle legate al mondo della produzione o dei trasporti, le stesse città possono riorientarsi in un'ottica più verde: l'esempio del Bosco verticale milanese è solo una trattazione iconica e d'immagine della questione, ma i temi della riduzione del consumo di suolo, che non vuol dire non far più nulla ma rigenerare e riutilizzare - meglio - quello già consumato o quelli connessi al risparmio energetico ne sono esempio. Una soluzione compresa in questo range è quella dello sfruttamento degli edifici esistenti (anche della loro impronta) attraverso la loro estensione verso l'alto e l'utilizzo delle coperture quali spazi verdi, sociali e di relazione, tra l'altro coerente con la famosa "città dei 15 minuti". Piani in questo senso esistono già: a Parigi con le "Regles de construction vers le haut", in Inghilterra con il "Town and Country planning regulation" che prevede la possibilità di estendere gli edifici di due piani verso l'alto; anche in Spagna, con il suo Libro bianco per la sostenibilità del disegno urbano, nel quale si regola il "roof-scape design" nell'ambito della riqualificazione del patrimonio edilizio. In tutti questi casi si favorisce l'accesso

alle coperture degli edifici (ampliati o no) per usi di socializzazione o reinverdimento della superficie della città, quasi come un intervento di agopuntura urbana.

Beh, devo dire che, ancora una volta, la nostra tanto vituperata Regione è stata in qualche modo antesignana. La L.R. 4 del 2003 prevedeva e prevede la possibilità di recupero ad uso abitativo di spazi e locali non abitabili; la L.R. 4/2005 ha previsto e favorito azioni volte al contenimento dei consumi energetici e al miglioramento del clima interno delle abitazioni incluso i tetti verdi; la L.R. 6/2010 - quella sul Piano Casa di 21 anni fa! - consente l'ampliamento delle abitazioni esistenti anche sul loro stesso sedime agendo direttamente, in qualche modo, sulla riduzione del consumo di suolo. Hanno avuto successo queste leggi, hanno raggiunto i loro obiettivi? Credo solo in parte, sicuramente no in merito alla qualità generale dell'edificato ma penso che ciò sia dipeso dalla non sufficientemente matura comprensione, di tutti, delle finalità con cui erano state emanate. Quindi dovremo fare un esame di coscienza e, magari, precisare meglio prestazioni e obiettivi. Ora in Italia abbiamo (avremo ancora?) il Superbonus: se lo liberiamo da alcune rigidità mettendolo in relazione coordinata con le leggi prima citate, qualcosa di buono si potrà ancora fare. Almeno credo!

info@scannella.it



Giuseppe Scannella, architetto, è componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso: 25%



VOGLIA DE LAVORA'...



Le imprese edili siciliane cercano operai ma per l'Ance troppi preferiscono il Reddito di cittadinanza. «Misura giusta - spiega il presidente Cutrone - ma non eterna»

SERVIZIO pagina 4

«Il Reddito di cittadinanza come una droga imprese senza addetti e i territori dormono»

Cutrone (Ance):
«Misura giusta, ma non eterna. E le comunità snobbano i bandi del "Pnrr": 2,5 miliardi per costruire il loro futuro»

PALERMO. «Noi non siamo contro il Reddito di cittadinanza che, anzi, è una misura giusta per chi ne ha necessità. Mi chiedo, però, una cosa: negli ultimi dieci anni il nostro settore e l'indotto hanno perso 130mila lavoratori; oggi che anche in Sicilia l'edilizia è ripartita, tutte queste persone dove sono finite? Le nostre imprese sono disperatamente alla ricerca di lavoratori specializzati, carpentieri, muratori, conduttori di macchine operatrici, e nessuno si fa avanti. Siamo fortemente preoccupati perché non c'è solo il Superbonus, c'è anche il "Pnrr" da realizzare per salvare l'Isola dal disastro».

L'allarme è lanciato da Santo Cutro-

ne, presidente di Ance Sicilia. Lui non lo dice, ma molti imprenditori da tempo mormorano, perché anche prima del Covid molti addetti hanno lasciato i cantieri per chiedere il Reddito di cittadinanza e nel frattempo gli enti di formazione non hanno preparato le generazioni successive a svolgere mansioni sempre più tecnologiche e specialistiche. Così i mezzi pesanti restano fermi e certe lavorazioni non le sa fare più nessuno.

Da parte dell'Ance Sicilia, dunque, non c'è una velleità di sollecitare controlli contro i "furbi" o addirittura di abolire la misura. Tutt'altro. C'è di peggio: la sensazione che interi territori dell'Isola con tutte le loro compo-

nenti si siano "adagiati" sul fatto che buona parte dei problemi esistenziali sono stati "risolti" (o, meglio, "rinviiati") dal Reddito di cittadinanza, dimenticando che sono lì, sotto il tappeto, pronti a riemergere in tutta la loro



Peso: 1-28%, 4-48%

gravità quando il Reddito non ci sarà più: «Non è eterno», ricorda Cutrone.

Il monito, quindi, è soprattutto a chi a livello territoriale dovrebbe stimolare lo sviluppo delle piccole aree e cercare di intercettare non le megapere, ma i tanti rivoli di denaro che dal "Pnrr" già ora vengono messi a bando e "raccolti" dalle altre aree del Sud dove, invece, i concetti di "coesione" e "innovazione" sono molto più avanzati, ben oltre la "droga" del Rdc. E dove centri di ricerca e imprese si attivano per costruirsi da soli il futuro, senza aspettare la mano pubblica.

C'è da costruire ora il futuro per il "dopo Reddito". Ma, «se la Sicilia non sarà in grado di spendere i soldi del "Pnrr" - osserva Cutrone -, la prima colpa sarà dei territori siciliani che non si coalizzano e attrezzano per partecipare ai tanti bandi di questi giorni che danno soldi, in totale 2 miliardi e 469 milioni, a chi ha idee e vuole

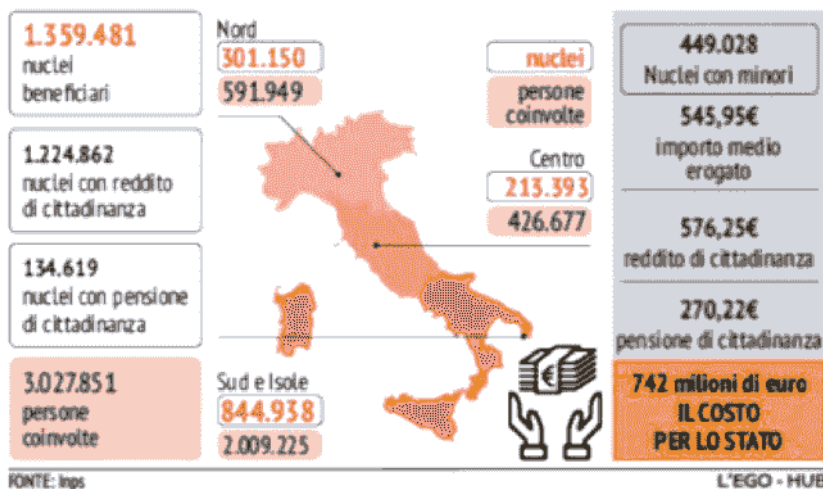
le costruire il proprio futuro senza per forza attendere che siano gli enti pubblici a farlo».

Ecco un primo elenco: «La prima mossa - osserva Cutrone - è stata quella del ministero per il Sud di finanziare con 9 milioni di euro i "dotatori comunali triennali": comunità delle aree interne che si mettono insieme e incaricano un ricercatore di elaborare la strategia di sviluppo di quel territorio. Su 40 progetti approvati, solo tre sono arrivati dalla Sicilia. La seconda mossa è in corso, cioè il bando da 350 milioni per creare gli "Ecosistemi dell'innovazione nel Mezzogiorno": centri di ricerca che entro il 12 novembre, con gli attori del territorio, possono candidarsi per recuperare siti dismessi e trasformarli in hub dell'innovazione a servizio delle imprese. L'obiettivo è di crearne 4 al Sud. Risulta che Campania, Puglia e Basilicata si siano già mosse, non ci so-

no ancora segnali dalla Sicilia. E ancora (dal Turismo, dal Mite e dalla Transizione digitale) i sistemi per monitorare i flussi turistici locali per il Digital Tourist Hub, realizzare impianti di trattamento dei rifiuti differenziati (270 milioni), dei fanghi di acque reflue (270 milioni), dei Raee (90 milioni), della carta (90 milioni), della frazione tessile (90 milioni), della plastica (90 milioni); meccanizzare la raccolta dei rifiuti (360 milioni), ottenere l'efficienza energetica dei porti (270 milioni), creare progetti pilota di digitalizzazione della mobilità urbana nelle città metropolitane, digitalizzare e internazionalizzare le imprese del Sud (480 milioni con Simest). Sommano 2 miliardi e 469 milioni. In tutto questo, i territori siciliani che fanno? Battano un colpo!».

ISTANTANEA SUL RDC/PDC

La situazione di reddito e pensione di cittadinanza ad agosto 2021



PER IL SUD CI SONO IN TOTALE 121 MILIARDI

Nel complesso quadro di investimenti strutturali per la trasformazione dei nostri territori, tracciato dalla Commissione Ue e dal governo di Mario Draghi, l'Ance nazionale calcola - nello studio "Locomotiva Sud" - che sono a disposizione del Mezzogiorno per la prima volta 121 miliardi di euro: 44,8 miliardi nelle 6 missioni del "Pnrr", 24,2 miliardi di risorse territorializzate del "Pnrr", 6 miliardi tra vecchio Por e React-EU, 16 miliardi dai nuovi fondi strutturali Ue 2021-2027, 13,6 miliardi dal Fsc e 16 miliardi di fondi nazionali con il "Pnrr".

La componente delle infrastrutture è sì importante, ma marginale: per la Sicilia, ad esempio, nel "Pnrr" ci sono appena 5,1 miliardi di risorse territorializzate, cioè la stessa cifra che ci trasciamo da dieci anni per le medesime opere progettate, finanziate e mai appaltate.



Peso: 1-28%, 4-48%

L'EVENTO E LO SCENARIO

Frecciabianca, è un "contentino" Catania-Palermo in oltre 3 ore «Alta velocità in Sicilia nel 2026»

MARIO BARRESI pagina 6

Frecciabianca. la verità oltre la festa

Ferrovie in Sicilia. Inaugurato il nuovo treno, ma Catania-Palermo si farà sempre in oltre tre ore
Il punto sui lavori di raddoppio della linea. «Nel 2024 i mini-Frecciarossa, dal 2026 l'alta velocità»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ci pensa subito lo "zio Sig-mund". Quando lo speaker di Trenitalia, abituato a ben altri eventi, invita «le autorità a salire sul palco, perché sta per iniziare la presentazione del Frecciarossa». Con balzo felino il sindaco Salvo Pogliese s'avvicina per sussurrargli: «Bianca, la Freccia è bianca». Segue immediata correzione del colore.

Il lapsus, deliziosamente freudiano, dà il senso delle cose. «No, non è una rivoluzione», mette subito le mani avanti Giancarlo Cancellieri. Ma il sottosegretario grillino ai Trasporti, vero padrone di casa alla stazione di Catania, rivendica l'inaugurazione di ieri come «un primo gradino di una scala che cominciamo a salire», cosicché «i siciliani abbiano il diritto di sentirsi anche loro italiani».

Ma può bastare questo "contentino", nella terra ancora illanguidita dal "FrecciaRotta" (insuperabile e imperituro *copyright* all'allora presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione), per saziare la fame di normalità sulle rotaie? Tutti, anche nel giorno della festa, si fanno domande concrete. La più gettonata, è: ma col "Frecciabianca" in quanto si farà la tratta Catania-Palermo? Urge risposta. E così, mentre si susseguono gli interventi, ecco una simulazione per scoprire la verità. Prenotando oggi, col semplice treno regionale, il tempo minimo fra le stazioni centrali delle due città è di 3 ore e 9 minuti: partenza alle 7,20; arrivo alle 10,29. Dal 14 novembre, giorno d'esordio del "Frecciabianca", la performance annunciata col nuovo treno è di 3 ore e 15 minuti, ma con un unico orario: partenza alle 16,15; arrivo alle 19,30.

Mentre il cronista, come un novello Ciàula, scopre la luna sul display del cellulare, l'assessore Marco Falcone illumina i presenti con la prima proiezione: «Il 26 settembre abbiamo inaugurato i primi sei chilometri e tra un anno, se l'im-

presa sarà puntuale, avremo l'intero raddoppio della tratta Bicoocca-Catenuova sulla linea Catania-Palermo, che ci consentirà di risparmiare 12 minuti. Un primo passo verso il doppio binario sull'intera linea».

Le menti più perverse tornano a un ricordo grottesco quando - all'epoca del crollo del viadotto Himera, con l'Isola spezzata in due - qualcuno propose a Ryanair di attivare la tratta aerea Catania-Palermo. Mentre pioviggina, si torna nella realtà. E Cancellieri, nel suo appassionato intervento, loda le novità del Frecciabianca: «Oggi per andare da Catania a Roma con l'Intercity ci vogliono 10 ore e 30 minuti, mentre da giorno 14 con il Frecciabianca si scenderà a 7 ore e 10 minuti, con la possibilità di fare un biglietto unico integrato». E in effetti è vero. «Questo è un cosiddetto "treno a mercato", una decisione di Trenitalia - scandisce l'amministratore delegato e direttore generale, Luigi Corradi - di migliorare il servizio con un collegamento diretto tra Palermo e Messina via Caltanissetta-Enna-Catania: è come un Intercity perché fa meno fermate rispetto a un treno regionale. È stato studiato per poi portare chi deve andare a Roma in una connessione ottimale con il traghetto e Frecciarossa da Reggio Calabria».

Nota a margine: la riduzione dei tempi di percorrenza oltre lo Stretto non dipende dal tipo di convoglio, né ovviamente dalle rotaie che restano le stesse. Si sarebbe ottenuto lo stesso risultato, riorganizzando le coincidenze (solo due volte al giorno: una in andata e una al ritorno) anche col vecchio Intercity.

Ma non è che questa inaugurazione del Frecciabianca è la solita passerella? L'onestà intellettuale di Cancellieri è un buon deterrente alla tentazione di risposta affermativa. «È un antipasto, ma un antipasto di qualità. Un piccolo passo avanti rispetto quello che fino a ieri non c'era. Oggi portiamo questo. Dopo 50 an-

ni di paralisi nelle ferrovie in Sicilia non accetto che mi si accusino dei ritardi, perché non abbiamo responsabilità ma abbiamo raccolto la sfida e ci stiamo impegnando per una regione migliore». Insomma, il sottosegretario grillino non è qui per vendere aspirapolvere. E, citando in pieno *karma* giallorosso gli strali di Antonello Cracolici contro «i nemici da cuntintizza», Cancellieri previene anche le immancabili critiche su un altro aspetto: il costo. «Ci diranno che il biglietto è più caro per un treno con gli stessi orari, ma il Frecciabianca sulla Catania-Palermo costa appena un euro in più del treno regionale». Altro consulto sul sito Trenitalia. Oggi il prezzo unico in seconda classe è di 14,90 euro. Per il Frecciabianca in seconda classe si parte da 15,90 (tariffa "super economy", già esaurita per i primi giorni) per salire a 19,90 e 28 euro rispettivamente in "economy" e "base"; più costosa la prima classe: rispettivamente 21,90, 24,90 e 31 euro.

E allora meglio cambiare la coniugazione dei verbi. Cancellieri usa il futuro remoto dell'impegno: «Entro la fine del 2024 porteremo i Frecciarossa, quelli a composizione ridotta, che potranno finalmente traghettare». Ma per l'alta velocità si deve aspettare: «Siamo spendendo otto miliardi e 900 milioni - snocciola il sottosegretario - per raddoppiare la linea da Messina a Catania e Palermo e ci muoveremo più velocemente quando dal 2026 questi lavori saranno completati». L'assessore Falcone, sibillino nel ringraziare Trenitalia «per un segnale d'attenzione», invoca «l'impegno a dover fare di più», rivendica «la cura del ferro del governo Musumeci» e tratteggia - con il futuro prossimo - l'imminente uscita



Peso: 1-3%, 6-58%

della Sicilia dall'era della littorina: «Ad agosto completeremo la nuova flotta dei treni in Sicilia con altri 12 treni bimodali per arrivare totalmente 47 nuovi treni». Ma con appena 590 chilometri di linea elettrificata su 1.370 bisognerà testarne il funzionamento sulle rotaie vecchie.

Cancelleri e Falcone si scambiano in pubblico riconoscimenti sul rispettivo lavoro. In privato sono gli ambasciatori che hanno sanato un incidente diplomatico. La presentazione del Frecciabianca, infatti, era prevista il 20 ottobre scorso. Ma l'invito di Trenitalia a Nello Musumeci è arrivato *last minute*. E lui, furioso, ha risposto che la Regione non sarebbe stata presente. Soluzione di compromesso: rinvio della data, con Falcone ieri a rappresentare il governatore.

Si sale in carrozza. A bordo sedili più comodi e spaziosi, con steward e hostess avvenenti. Il treno non si muove, ma è bello a vedersi. In uno scompartimento siedono, sorridenti, i deputati del M5S Giampiero Trizzino e Gianina Ciano insieme al segretario dem Anthony Barbagallo (presente a omaggiare il "compare" Cancelleri «per l'impegno costante e l'attenzione»); ne mancherebbe uno per una briscola in quattro sul tavolino

business del Frecciabianca: fra i tanti altri grillini presenti (Jose Marano, Luciano Cantone e Fabrizio Trentacoste, giusto per citarne qualcuno a memoria) c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Nella carrozza di prima classe, lontani da orecchie indiscrete, si affrontano i discorsi più delicati. Il sindaco di Catania, in asse con Falcone, sollecita a Cancelleri notizie sull'interramento della linea ferroviaria dalla stazione Acquicella a quella di Bicocca, che verrebbe spostata, un'opera che consentirà il prolungamento della pista dell'aeroporto. Il sottosegretario li rassicura sul progetto, inserito nel Pnnr finanziato per 235 milioni: «Dovrebbe entrare nel prossimo contratto di programma con Rfi. Mi dicono così, spero di confermarvelo a giorni». L'assessore regionale, invece, incalza Cancelleri e Corradi sui "chilometri/treno" dell'accordo Trenitalia-Regione: attualmente sono 11 milioni l'anno, ma dovrebbero salire a 12,5 con un aumento del 15%. «Bisogna pensare alle fasce ferroviarie meno servite: Caltanissetta, il Siracusano, il Ragusano, la Alcamo-Trapani, Caltagirone», si sbilancia Falcone. Certo di ottenere una sorta di compensazione di un potenziale effetto perverso

so del Frecciabianca: i soldi in più che la Regione dovrà versare alla società per le tratte regionali garantite anche se meno gettonate. Anche Cancelleri ha un'istanza per l'assessore: «Più corse per la Agrigento-Palermo, dove spesso si viaggia anche in piedi».

A dire il vero ieri non s'è proprio viaggiato: «Traffico sospeso tra Montemaggiore e Roccapalumba per l'allagamento della sede ferroviaria provocato dalle piogge incessanti», informa il bollettino Rfi, con i social che pullulano di foto di vagoni allagati e odissee sull'asfalto a bordo degli auto bus sostitutivi. Impercorribile, fino a ieri sera, il tratto per Roccapalumba-Alia.

Ma dal 14 novembre c'è il Frecciabianca. Col wi-fi e la carrozza bar.

Twitter: @MarioBarresi

IL REALISMO DI CANCELLERI



Non è una rivoluzione
ma un primo passo avanti
Catania-Roma in 7 ore
col piano di coincidenze



Giancarlo Cancelleri sottosegretario ai Trasporti con l'ad di Trenitalia



Peso: 1-3%, 6-58%

Parte il Frecciabianca**L'alta velocità
resta ancora
un miraggio****di Gioacchino Amato**

● a pagina 5



Un convoglio del Frecciabianca

Arriva il primo treno Frecciabianca ma l'alta velocità rimane un sogno

A partire dalla prossima domenica il convoglio collegherà Palermo con Messina, Caltanissetta, Enna e Catania. L'assessore regionale ai Trasporti polemico: "Ci aspettiamo molto di più, specie per le fasce ferroviarie meno servite"

di Gioacchino Amato

L'alta velocità è ancora lontana, i lavori per il raddoppio e la velocizzazione della ferrovia Palermo-Catania-Messina, adesso inseriti nel Pnrr ma sempre impantanati nei ritardi burocratici, inizieranno a fare vedere i primi frutti solo fra il 2024 e il 2026. Ma nella Sicilia dei treni lumaca, che ieri ha visto centinaia di pendolari bloccati per l'interruzione a Roccapalumba delle linee Palermo-Agrigento e Palermo-Catania dopo un nubifragio, ieri è stato presentato il primo Frecciabianca. Dalla prossima domenica, 14 novembre, collegherà Palermo con Messina con fermate a Caltanissetta Xirbi, Enna e Catania. Un viaggio di 4 ore e 15 minuti, un tempo tutt'altro da record, ma che fa entrare per la prima volta la Sicilia e i due capoluoghi interni dell'Isola nel circuito delle Frecce di Trenitalia e offre proprio a nisseni ed ennesi un collegamento più veloce, senza cambi e con standard di qualità maggiori dei treni regionali per raggiungere lo stret-

to di Messina e con un biglietto integrato trovarsi a Villa San Giovanni in tempo per il Frecciarossa delle 12,47 per Roma e Milano.

E non è un caso che ad avere voluto fortemente questo nuovo treno sia stato il sottosegretario del ministero dei Trasporti (che con Draghi è diventato delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili), Giancarlo Cancellieri, che nel Nisseno ha il suo principale serbatoio elettorale. Ieri a Catania c'era proprio Cancellieri accanto all'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi, al sindaco etneo Salvo Poligliese e all'assessore regionale alle

Infrastrutture Marco Falcone presente al posto dell'annunciato governatore Nello Musumeci che ha accuratamente evitato un assist all'avversario Cinque Stelle.

Nell'entourage di Falcone qualcuno, sottovoce, fa notare che il fiammante Frecciabianca è in realtà un convoglio già usato per anni al Nord e adesso spostato in Sicilia mentre lo stesso assessore snocciola i numeri dei "suoi" nuovi tre-

ni: «Questo è un primo passo di Trenitalia – chiarisce – fra 30 giorni arriveranno altri due treni Pop ed entro marzo arriveranno 10 treni bimodali che metteremo nelle nuove tratte. Ad agosto completeremo la nuova flotta dei treni in Sicilia con altri 12 treni bimodali per arrivare in totale a 47 nuovi treni». Molto attesi sono proprio i nuovi "Blues" i treni Hitachi da 140 chilometri orari di velocità e circa 300 posti "bimodali" perché alimentati sia dalla linea elettrica che da motori diesel e che possono unire tratte servite solo in parte dall'alimentazione elettrica. Poi Falcone



Peso: 1-4%, 5-58%

fa la lista della spesa alle Ferrovie e al sottosegretario: «Ci aspettiamo molto di più, chiederemo al governo nazionale che siano aumentati del 15 per cento i chilometri treno per servire anche le fasce ferroviarie meno servite: Caltanissetta, il Siracusano, il Ragusano, la Alcamo – Trapani, Caltagirone».

«Oggi andare da Catania a Roma con l'Intercity ci vogliono 10 ore e 30 minuti. Da giorno 14 con il Frecciabianca si scenderà a 7 ore e 10 minuti – ribatte Cancellieri – un cambio di passo importante, non una rivoluzione. Ma entro la fine del 2024 porteremo i Frecciarossa, quelli a composizione ridotta,

che potranno finalmente traghettare. Siamo spendendo otto miliardi e 900 milioni – ha aggiunto – per raddoppiare la linea da Messina a Catania e Palermo e ci muoveremo più velocemente quando dal 2026 questi lavori saranno completati».

Per il momento, dunque, bisogna accontentarsi di questo “super InterCity” finalmente con il bar a bordo. La partenza del Frecciabianca 8638 da Palermo è prevista alle 7.08, con fermate a Caltanissetta Xirbi (8.35), Enna (8.59), Catania (10.15) e arrivo a Messina alle 11.23. Per l'intero percorso i biglietti costano 34 euro in seconda

classe e 46 euro in prima. Con le offerte Young e Senior si scende a 23,80-32,20 euro. Prenotando sul sito si può già fare il biglietto integrato per il traghettamento con BluJet alle 11.50 (prezzo 2,50 euro) e alle 12.48 c'è il Frecciarossa diretto a Milano con fermate a Napoli, Roma, Bologna. Al ritorno, il Frecciabianca 8635 partirà da Messina alle 15.10 in coincidenza con l'arrivo del Frecciargento 8333 da Roma. Fermate a Catania (16.13), Enna (17.23), Caltanissetta Xirbi (17.46) e arrivo a Palermo alle 19.30.

**“Stiamo spendendo
8,9 miliardi
per raddoppiare
la linea”, dice
Giancarlo Cancellieri**

Il locomotore Il treno Frecciabianca



Peso: 1-4%, 5-58%



DALLA PRIMA PAGINA

**IL "CASO CATANIA"
LE RESPONSABILITÀ
E LE COSE DA FARE**

MAURIZIO CASERTA

Le città, incluso questa, sono fitte reti di flussi: persone, veicoli, merci, rifiuti, acque, denaro, aiuti. Spetta a chi ha responsabilità pubbliche - lo Stato innanzitutto ma anche gli enti locali - governare questi flussi garantendone la massima fluidità. L'immagine dei rifiuti "bloccati" sulle strade della città di Catania è un'immagine del fallimento di questo sistema di flussi. I rifiuti non defluiscono verso la loro naturale destinazione. È la stessa immagine delle acque che si "fermano" per strada o del traffico che non scorre o degli "ambulan- ti" che non ambulant. È pure "bloccato" il governo della città che pur aven- do fallito non "defluisce" verso l'esterno delle istituzioni.

Cosa blocca i flussi della città impe- dendone il naturale e fisiologico svol- gimento? Escludendo il destino avver-

so che nella maggior parte dei casi non è imputabile, resta la responsabilità individuale e collettiva, passata e pre- sente. Restare fermi può garantire rendite di posizione. È una "comfort zone" che assicura dividendi econo- mici e politici. Spesso quei dividendi sono pure distribuiti, ad assicurare una vasta area di consenso al blocco. Non sembri solo un'ipotesi teorica. È così che si fa quando un flusso si bloc- ca; si cerca l'ostruzione. Quando si tro- va si rimuove. È questo dunque che bi- sogna fare: cercare l'ostruzione e ri- muoverla.

Come ci ricorda nell'editoriale il di- rettore del giornale, qui non servono supereroi, bastano persone normali che, senza pregiudizi o interessi per- sonali da difendere, si preoccupino di studiare il caso e intervengano imme- diatamente.

Valga un piccolo esempio per tutti. Molte attività commerciali occupano illegittimamente il suolo pubblico. Ciò

ha una serie di effetti esterni negativi sul normale svolgimento della vita di una città. Qui occorrerebbe che un "i- spettore" dello Stato o del Comune in- tervenga per far rimuovere il blocco. Se non interviene, è perché qualcuno - nella catena del comando - trae un vantaggio da quell'inerzia. Normal- mente questo vantaggio prende la for- ma di un pagamento (di qualche natu- ra) proveniente da chi è il destinatario finale di quell'inerzia (in questo caso il commerciante) che ovviamente trova conveniente fare questo pagamento piuttosto che rispettare le norme. Un piccolo esempio, che riguarda piccoli affari. Ma è uno schema facilmente re- plicabile quando l'affare è più grosso.

Come diceva Giovanni Falcone, "Follow the money".



Peso: 1%

Viale Ulisse, tra qualche giorno addio all'“imbuto”

Rotolo-Ognina: effettuato l'allaccio alla fogna “introvabile”, sarà rimosso il cantiere del caos

Quel restringimento della corsia sul viale Ulisse all'altezza del futuro sbocco dell'asse Rotolo-Ognina ha ormai i giorni contati - un paio, piogge permettendo prevedono i tecnici del Comune - dopo aver messo duramente alla prova gli automobilisti in transito, specie nelle ore di punta. Il

cantiere, tra l'altro, è a brevissima distanza dagli scavi in corso in piazza Mancini Battaglia per la realizzazione del collettore di Aci Castello. L'impresa impegnata nei lavori dell'asse stradale rimasto incompiuto dal lontano 2006 sta per ultimare dopo una serie di difficoltà gli allacci alle rete fo-

gnaria delle acque bianche, ennesimo di una lunga serie di intoppi. Entro fine anno è previsto l'arrivo in cantiere degli isolatori sismici, in sostituzione di quelli consegnati 15 anni addietro e non più a norma.

CESARE LA MARCA pagina V



Viale Ulisse, risolto l'intoppo fognatura

Rotolo - Ognina. Quasi ultimato il problematico allaccio alla rete, tra qualche giorno sarà rimosso il cantiere stradale

Entro l'anno
la consegna degli
isolatori sismici
Le travi del viadotto
saranno fornite due
per volta. Termine
lavori previsto
entro fine 2023

CESARE LA MARCA

Un paio di giorni, qualcosa in più in caso di pioggia, e sarà rimosso il restringimento della carreggiata sul viale Ulisse lato Ognina - snodo sensibile per la viabilità in ingresso e uscita dalla città lungo la circonvallazione - che ormai da quasi un mese, soprattutto nelle ore di punta, fa disperare gli automobilisti che si ritrovano a percorrere la corsia ristretta per immettersi

in piazza Mancini Battaglia o dirigersi verso Aci Castello. Nel primo caso, la questione è aggravata ulteriormente, nel caos di Ognina, dagli scavi lato pista ciclabile per una delle dieci vasche di sollevamento del collettore di Aci Castello.

Opere di estrema importanza, entrambe in forte ritardo, inevitabilmente rallentate dalla recente ondata di maltempo.

La novità è dunque che sta per esse-

re superato - come assicurano dalla direzione Lavori pubblici del Comune - l'ennesimo della lunga serie di intoppi entrati nella storia ormai quindicennale dell'asse Rotolo-Ognina del viale De Gasperi, ovvero la travagliata



ricerca degli allacci alla rete fognaria delle acque bianche, che in verità non sono stati trovati (gli "originali" sono probabilmente in profondità nell'area del vecchio sottopasso di Ognina poi appianato) rendendo necessario l'allaccio a un pozzetto del canale di cintura della circonvallazione, sul lato opposto del cantiere sul viale Ulisse. Un "attraversamento" che ha creato non poche difficoltà e che sta dunque per essere completato.

Tra pochi giorni i lavori torneranno a concentrarsi nell'area interna del cantiere di Ognina rimasto bloccato per due anni dalla questione dei vecchi isolatori sismici da collocare tra i piloni e il viadotto che sboccherà sul viale Ulisse per ammortizzare eventuali scosse, forniti una quindicina di anni addietro quando sembrava in dirittura d'arrivo il primo dei due appalti dell'opera, e nel frattempo "superati" dalle più stringenti normative an-

tisismiche in materia di appalti pubblici. La questione è risultata molto complessa, nell'attesa di un parere tecnico richiesto dal Comune al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, sulla possibilità di utilizzare comunque i "vecchi" isolatori, essendo questi uguali a quelli di nuova produzione, parere che alla fine è stato negativo. Adesso si attende entro fine anno l'arrivo in cantiere dei primi dei 56 isolatori sismici (anche per il viadotto di via Acireale), ma prima ancora sono attese le piastre d'acciaio che saranno tecnicamente "annegate" nelle travi del viadotto per consentire l'"appoggio" in sicurezza sugli isolatori sismici.

Tutti step che dovranno precedere quello che sarà comunque il passaggio cruciale e decisivo, non semplice nemmeno questo, l'arrivo in cantiere delle travi del viadotto su cui scorrerà l'ultimo tratto dell'asse Rotolo - Ogni-

na. «La consegna richiederà una ventina di mesi anche se si cercherà di accelerare i tempi - come spiega il direttore dei Lavori pubblici Salvatore Marra - in quanto da febbraio in poi saranno consegnate un paio di travi al mese, venendo queste prodotte a misura a due a due, e dovendo essere prima gettate in casseforme dove sono lasciate a consolidare per circa due settimane, prima di essere sottoposte a tiraggi con cavi d'acciaio in precompressione, dovendo garantire una durata di 300 anni». Per ultimare l'opera si spera di fare prima, entro fine 2023 secondo le ultime previsioni. ●



Il restringimento della corsia sul viale Ulisse, peraltro vicino all'altro cantiere del collettore, sotto i piloni su cui saranno posate le travi del viadotto





Giornata di passione per l'alta adesione degli operatori: piena emergenza a Picanello Rifiuti, sciopero e 900 tonnellate

Un'adesione allo sciopero nazionale del settore Igiene ambientale con punte del 90% degli operatori (75% alla Dusty) che ha messo in ginocchio la città già in emergenza. Sulle strade sono rimaste le 500 tonnellate giornaliere, che si sono aggiunte alle 400 tonnellate arretrate che restavano da recuperare. Ieri sera intanto è stato avviato il porta a porta a San Giovanni Galermo e San Giorgio.

SERVIZIO pagina VI

Criticità maggiori nell'area del lotto "centro" Sulle strade quasi tutte le 500 tonnellate prodotte ieri



Emergenza in via Malta, con la strada ieri quasi interamente sommersa dai rifiuti



Adesione al 90% e 900 tonnellate in strada

Sciopero ed emergenza. Criticità nel lotto "centro", avviato tra le incognite il porta a porta a Galermo e S. Giorgio

**Allarme a Picanello
sommerso dai
rifiuti del giorno
non rimossi oltre
agli arretrati**

Ancora disagi e ritardi, strade sommerse di rifiuti in particolare nei quartieri del lotto centro, Picanello su tutti, come pure sono state pesanti le ricadute per lo sciopero nazionale del settore igiene ambientale, in una fase peraltro ancora di piena emergenza. «L'adesione è stata altissima, secondo una nostra stima intorno al 90% al contrario di ciò che ci si attendeva - afferma l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella - e questo ha determinato la mancata raccolta delle 500 tonnellate giornaliere, che si sono aggiunte alle 400 che restavano da recuperare». La raccolta dei rifiuti resta in una situazione di criticità, nella fase delicatissima di avvio del servizio porta a porta, da ieri sera a San Giovanni Galermo e San Giorgio con plastica e metalli, mentre stasera sarà la volta dell'organico, e domani della carta e del cartone, in base al calendario

previsto nei due lotti "nord" e "sud", mentre nel lotto "centro" affidato in prosecuzione alla Dusty con ordinanza sindacale vige al momento il calendario fissato nella prima fase del porta a porta, che il Comune e la Srr puntano a unificare quanto prima a quello nuovo nell'intera città.

Lo sciopero del comparto servizi ambientali inerente al rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori, si è svolto ieri in piazza Stesicoro alla presenza dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Fiadel.

I rappresentanti sindacali si sono incontrati con il prefetto Maria Carmela Librizzi per trovare una soluzione e consegnare un documento condiviso dalle sigle.

«La situazione igienica sanitaria a Catania è drammatica e visibile a tutti. Il disagio che si è generato - ha dichiarato il consigliere del IV Municipio Mirko Giaccone - è scaturito

anche dal mancato rinnovo dei 137 contratti scaduti il 31 ottobre 2021 dei lavoratori Dusty, a causa della gara d'appalto di cui solamente lotto nord e sud con le nuove società, hanno iniziato ad operare. Non è possibile che padri di famiglia, che si sono impegnati nel mantenere un servizio efficiente, oggi si trovino in questa condizione, senza prospettive».



Peso: 11-1%, 16-29%



CATANIA

Urbanistica

Corso Martiri
e ricorsi al Tar

Servizio a pagina 10

Corso Martiri, privati pronti
Ma pendono ricorsi al Tar

Contenzioso su una superficie tra le vie Rizzo e Sturzo, ma Aldo Palmeri, presidente di Istica, è fiducioso: "Qui c'è una questione di interesse pubblico". L'assessore Trantino: "Per il parcheggio stiamo verificando le offerte"

CATANIA - Privati "fiduciosi" in attesa di poter avviare le opere. Potrebbe rallentare la realizzazione della seconda parte delle opere di urbanizzazione in corso Martiri della Libertà, la vasta area nel centro storico di Catania che attende la riqualificazione da oltre mezzo secolo. Un contenzioso relativo a una superficie attualmente adibita a posteggio, tra la via Rizzo e la via Sturzo, potrebbe infatti ritardare l'avvio dei lavori per la realizzazione del parcheggio interrato. Il titolare, dopo essersi rivolto al Tar, ha infatti ottenuto la sospensiva del decreto con cui il Comune intimava di liberare le aree. Cosa che, di fatto, potrebbe bloccare tutto, fino alla pronuncia del tribunale.

Ma Aldo Palmeri, presidente di Istica - la società poi rilevata da CapitalDev che possiede oltre l'80 per cento delle aree di corso Martiri della Libertà, oggi di proprietà dell'imprenditore ceco, Radovan Vitek -

si dice fiducioso. "Nessun problema - assicura. Qui c'è una questione di proprietà e di interesse pubblico - prosegue. In base alla convenzione urbanistica - spiega Palmeri - noi privati dobbiamo realizzare il parcheggio e poi consegnarlo, trasferendone la proprietà, al Comune perché rientra nell'ambito delle opere di urbanizzazione primaria".

Tanto basterebbe a ottenere una pronuncia favorevole da parte del Tar.

"È un non problema - ribadisce: il Tar si deve pronunciare ma non credo che ci rallenterà. Ne sono convinto. Questi problemi li abbiamo già affrontati e risolti in altre situazioni analoghe".

Relativamente al parcheggio, però, pende anche l'opposizione dell'Ance per quanto riguarda il bando e i privati restano in attesa di capire come si comporrà la controversia. "Per quanto riguarda questo aspetto - sottolinea Palmeri - è il Comune che ha fatto il bando, ma so che è questione di giorni".

Una volta risolta anche questa questione, i privati saranno pronti a partire.

"Prima di assumere il rischio imprenditoriale e costruire opere di

natura privata - dice ancora il presidente di Istica - un privato vuole avere la certezza che non vi siano problemi di alcun genere sulle opere di urbanizzazione. Una volta avviato il secondo blocco di opere di urbanizzazione, si può mettere mano ai cantieri". Palmeri specifica di parlare per la parte che, oggi, è stata acquisita dall'imprenditore ceco. "Vediamo cosa succederà - aggiunge: noi abbiamo già un piano d'opera, ma l'avvio deve essere colle-



Peso: 1-1%, 10-44%

gato a una completa definizione di qualsiasi problematica di natura urbanistico - pubblicistica".

Definizione che anche l'amministrazione si augura possa presto arrivare. "Speriamo che si trovino le condizioni per superare questo impasse - afferma l'assessore all'Urbanistica, Enrico Trantino. Per quanto riguarda il bando per il parcheggio, stiamo procedendo alla verifica delle offerte giudicate anomale. Una volta che terminerà la fase della gara e verranno aggiudicati i lavori, vorremmo che si cominciasse subito e non si aspettasse la prossima udienza" - continua l'assessore che, rispetto a quanto

sollevato dall'associazione dei costruttori, dichiara: "Si va avanti nelle more della pronuncia del Tar. Una volta che la gara è stata aggiudicata provvisoriamente, non si può bloccare né vi è stata sospensiva o inibizione a proseguire la gara".

Melania Tanteri

"Una volta che verranno aggiudicati i lavori, vorremmo iniziare subito senza aspettare udienze"



Aldo Palmeri



Enrico Trantino



Peso: 1-1%, 10-44%

POSTE ITALIANE



A Catania l'impianto fotovoltaico aziendale più produttivo d'Italia

"Green strategy". Dai pannelli di Pantano d'Arce a settembre oltre 60mila kwh di energia elettrica

Poste Italiane vara la sua Green Strategy per rendere l'impatto sul territorio sempre più sostenibile anche in Sicilia. Ed è proprio da Catania che giunge il contributo dell'impianto fotovoltaico aziendale più produttivo d'Italia, ubicato nel centro di smistamento in località Pantano d'Arce: i suoi pannelli, solo nello scorso mese di settembre, hanno fornito oltre 60mila Kwh di energia elettrica. Ma non solo. La provincia etnea è infatti protagonista di una serie di interventi che contribuiranno all'obiettivo di zero emissioni nette di CO2 attraverso iniziative green e di abbattimento dei consumi energetici.

Poste Italiane nel territorio catanese ha avviato cinque diverse iniziative sugli immobili: il progetto "Led" prevede la sostituzione nelle sedi aziendali dei corpi illuminanti con lampade fluorescenti con la tecnologia LED per l'abbattimento (circa il 50%) dei consumi di energia elettrica e il risparmio dei costi di manutenzione legati alla maggior durata in ore dei corpi illuminanti. Per il 2021 è previsto un numero complessivo di quasi 2mila lampade a led tra interni ed esterni suddivise in 62 immobili presenti in provincia di Catania.

L'innovativo progetto "Smart Building" prevede un investimento in Sicilia di oltre 450mila euro nel biennio 2021-2022. Il progetto punta a realizzare nuovi sistemi di gestione integrata degli edifici dal punto di vista energetico anche mediante l'integrazione degli impianti già esistenti, su un totale di 52 siti distribuiti nel territorio etneo. Il suo obiettivo è un risparmio dei consumi medio pari al 15% per la componente energia elettrica e al 10% per la componente gas.

Nel Catanese, inoltre, sono operativi gli interventi di efficientamento energetico, che prevedono la sostituzione di caldaie e impianti di climatizzazione, la regolazione impianti elettrici e di illuminazione interna ed esterna ed elementi isolanti dell'involucro delle sedi territoriali.

Il quarto progetto "Serbatoi" prevede la piantumazione di alberi e siepi e la realizzazione di un sistema di raccolta dell'acqua. I primi interventi riguardano le aree verdi attigue agli uffici di Poste di Aci Castello, Macchia di Giarre e San Giovanni Montebello a

Giarre.

Di particolare rilievo è infine il piano per il "Fotovoltaico" che prevede nel territorio catanese l'installazione di 16 impianti di media/grossa taglia.

A completamento del piano di interventi per la decarbonizzazione, l'azienda sta intervenendo anche sulla flotta a disposizione per il recapito della corrispondenza e dei pacchi. Per le strade del Catanese oltre 110 mezzi aziendali sono green, elettrici o a basso impatto ambientale, come i nuovi tricicli e quadricicli alimentati elettricamente al 100% e i veicoli a tre ruote a basse emissioni.



Peso: 23%



Mezza Italia verso il giallo da dicembre

Terza dose agli over 50

La lotta al Covid
In Marche e Friuli superate
le soglie di allerta con 11%
di letti nelle rianimazioni

Marzio Bartoloni

La quarta ondata, anche se finora più lenta rispetto ad altri Paesi europei, avanza anche in Italia. E anche se le soglie di allerta che decidono la prima retrocessione dalla zona bianca (quella senza restrizioni) in cui si trova oggi tutta Italia alla gialla sono ancora distanti i numeri in crescita, se confermati nelle prossime settimane, fanno presagire una Italia che comincerà a colorarsi di giallo già a fine novembre riportando poi da dicembre in almeno metà Italia l'obbligo di mascherina all'aperto, previsto appunto in zona gialla insieme alle capienze di teatri cinema e stadi da far scendere al 50 per cento.

I segnali al momento ci sono tutti: i contagi crescono - ieri leggermente in calo come ogni lunedì per il minor numero dei tamponi con 4197 casi, ma con il tasso di positività che sale a 1,68% - con i positivi che in Italia tornano a superare quota 100mila. E poi anche i ricoveri aumentano a un ritmo del 10% a settimana e solo ieri hanno fatto segnare un +147 pazienti nei reparti ordinari e +17 nelle terapie intensive. Un trend che fa accendere le prime lampadine di alert nel "cruscotto" che decide i colori delle Regioni sia in

base ai contagi che alle ospedalizzazioni: sono ben 12 le Regioni che hanno raggiunto il primo requisito per retrocedere in zona gialla e cioè quella di avere più di 50 contagi settimanali per 100mila abitanti. Si tratta di Friuli (186), Trento (156), Veneto (96), Campania (73), Lazio (73), Emilia (71), Marche (66), Sicilia (63), Toscana (63), Umbria (59), Calabria (58) e Abruzzo (57). Ancora più allarmanti i dati in crescita negli ospedali delle Regioni dove le due soglie di allerta (gli altri due requisiti per finire in giallo) sono fissate al 10% di letti occupati nelle rianimazioni e al 15% negli altri reparti. Soglie a cui si avvicinano o che hanno già raggiunto alcune Regioni: Marche e Friuli a esempio hanno entrambe superato la soglia delle terapie intensive con l'11% di posti letto occupati mentre la Provincia di Bolzano e la Calabria rispettivamente con il 13% e il 12% sono vicinissime al 15% di letti occupati negli altri reparti. Anche le altre Regioni comunque vedono le ospedalizzazioni crescere anche se in maniera più limitata. Contro la quarta ondata il Governo mette in pista tutte le armi a disposizione: vaccinazioni, green pass il cui obbligo potrebbe essere esteso all'estate del 2022, sistema dei colo-

ri e l'accelerazione sulle terze dosi

che nei prossimi giorni vedranno la "convocazione" anche degli over 50 che potranno fare la nuova iniezione sempre a distanza di sei mesi dall'ultima dose. Con loro anche il via libera ai professori e al personale della scuola che insieme alle forze dell'ordine hanno cominciato a vaccinarsi da marzo scorso. «A breve incontrerò il ministro Speranza e il Comitato scientifico per sciogliere le riserve su un ulteriore abbassamento dell'età alla quale somministrare le terze dosi», ha confermato ieri il commissario Francesco Paolo Figliuolo. Che annuncia la riapertura di hub (diversi quelli già chiusi) e altri punti vaccinali per fare

più iniezioni «se dovessimo avere più avanti dei picchi ancora più elevati e ci rendessimo conto che il sistema potrebbe non reggere». «Adesso a livello nazionale non avremo più i picchi di luglio di 650 mila, secondo le mie stime tra fine dicembre e febbraio potremo avere dei picchi che non supereranno mai 350 mila somministrazioni al giorno», ha aggiunto ancora il commissario Figliuolo.

Numeri questi ancora lontani, visto che le terze dosi anche se in crescita vanno troppo lente non superando quasi mai le 100mila iniezioni al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei prossimi giorni il via libera all'allargamento della platea delle persone da vaccinare con terze dosi

Le Regioni che si avvicinano alla zona gialla

Percentuale di posti letto occupati negli ospedali da pazienti Covid

	TERAPIE INTENSIVE	ALTRI REPARTI		TERAPIE INTENSIVE	ALTRI REPARTI
Zona gialla	10%	15%	Liguria	5%	6%
Bolzano	4%	13%	Toscana	5%	6%
Calabria	5%	12%	Abruzzo	4%	6%
Friuli V.G.	11%	10%	Puglia	4%	6%
Sicilia	5%	9%	Lombardia	3%	5%
Lazio	6%	8%	Veneto	5%	4%
Campania	3%	8%	Emilia R.	4%	4%
Valle d'Aosta	0%	8%	Piemonte	4%	4%
Marche	11%	7%	Trento	2%	4%
Basilicata	0%	7%	Sardegna	3%	3%
Umbria	7%	6%	Molise	3%	3%
ITALIA	5%	6%			

Fonte: elaborazione su dati Agenas



Peso: 24%



Il piano metropolitane parte con 4,3 miliardi di fondi Pnrr

Trasporto urbano

Nella legge di Bilancio
inseriti altri 4,7 miliardi
per la mobilità nelle città

Il governo affida al piano metropolitane e tranvie la prima risposta alle proteste dei sindaci delle grandi città sui fondi scarsi del Pnrr. In tutto 4,3 miliardi di finanziamenti. Ma questo piano è solo la prima mossa della strategia per le grandi città perché con la legge di bilancio il governo punta altri 4,7 miliardi di fondi per dare continuità al piano sul trasporto

rapido di massa nei grandi centri metropolitani.

Giorgio Santilli — a pagina 2

Metrò: via a 4,3 miliardi dal Pnrr per le città, poi altri 4,7 nazionali

Risposta ai sindaci. Il decreto Giovannini suddivide i primi 3,6 miliardi fra 29 nuove linee e nove previste, 189 milioni alle manutenzioni. In arrivo altri 660 milioni a breve e 4,7 miliardi in legge di Bilancio

Giorgio Santilli

Il governo affida al piano metropolitane e tranvie la prima risposta, concreta, ai malumori dei sindaci sui fondi Pnrr. La conferenza Stato-Regioni città ha dato il via libera il 3 novembre al decreto del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che finanzia con 3,6 miliardi di fondi Pnrr 29 nuovi investimenti urbani e nove linee già previste dai piani nazionali precedenti, che ora dovranno rispettare la scadenza al 2026 del Pnrr (nella tabella a fianco l'elenco completo).

Nella ripartizione va meglio a Firenze, Bologna, Palermo, Catania e Taranto, anche per le riserve Sud, va meno bene per importo complessivo a Milano e Napoli. Torino assente da questa lista. Pesano, ovviamente, nella scelta di queste opere proprio lo stato della progettazione e i tempi di realizzazione delle opere, che dovevano essere compatibili con il Pnrr per evitare di perdere i fondi. Per questo qualche città ha inserito l'acquisto di trmi, tram e bus. Già approvati - in un elenco a parte - anche 189 milioni aggiuntivi per le manutenzioni.

Vediamo qualche numero. Milano incassa cinque interventi per un totale di 156,5 milioni. L'intervento più grande riguarda l'acquisto di 14 tram bidirezionali per la linea 7. Roma con due interventi (tram Termini-Vaticano-Aurelio e tranvia di via Palmiro Togliatti) fa 220 milioni. A Napoli vanno dieci interventi (compreso uno per la città metropolitana) ma il totale si ferma a 179,3 milioni.

A brindare sono soprattutto Bologna e Firenze che incassano 222 milioni ciascuna, rispettivamente per la linea Corticella-Maggiore e per la tratta Le Piagge-Campi Bisenzio sulla linea 4.2 e poi altri 150 milioni ciascuna come integrazione a interventi già programmati (rispettivamente linea rossa e linea 3). Al sud le città che incassano la tranche maggiore sono Palermo (504,4 milioni totali) e Catania (317 milioni) mentre a Bari arrivano 159 milioni e a Taranto 264,6 milioni.

Fanno parte di questo piano anche altri 660 milioni di risorse nazionali che saranno distribuiti nel giro di una o due settimane e porteranno

il totale a 4,3 miliardi. La ripartizione già fatta (ma non ancora approvata) di queste risorse integrative prevede altri 97 milioni a Padova per completare il finanziamento della Linea Sir 2, 363 milioni a Brescia per la linea tranviaria Pendolina-Fiera, 159 milioni a Roma per il rinnovo del materiale delle linee A e B, 44,5 milioni a Torino per la linea tranviaria 15 e la linea 1 del metrò per cui si attende il progetto definitivo.

Ma questo piano da 4,3 miliardi è solo la prima tranche di una strategia per le città che prevede altri 4,7 miliardi nella legge di bilancio per dare continuità agli investimenti nei trasporti rapidi di massa: fondi che sa-

Metrò: via a 4,3 miliardi dal Pnrr per le città, poi altri 4,7 nazionali

Città	Importo (milioni)
Palermo	504,4
Catania	317
Bologna	222
Firenze	222
Milano	156,5
Roma	220
Napoli	179,3
Bari	159
Taranto	264,6
Padova	97
Brescia	363
Roma	44,5
Torino	159
Altre città	189
Totale	4.300

Peso: 1-4%, 2-37%

ranno spesi fino al 2033.

Subito dopo l'approvazione della legge di bilancio arriverà anche il decreto di ripartizione per questi 4,7 miliardi stanziati con il fondo infrastrutture nazionale previsto in manovra. Lo schema di massima di suddivisione messo a punto dal ministero delle Infrastrutture dovrebbe andare a premiare stavolta le grandi città metropolitane del centro-nord (insieme a Napoli) che hanno interventi più pe-

santi e hanno bisogno di più tempo per progettare. In particolare 3,7 miliardi dei 4,7 totali andranno a Genova, Milano, Torino, Roma e Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La divisione premia
Bologna, Firenze,
Palermo e Catania. Per
Torino, Milano e Napoli
recupero in manovra**

I primi 3,6 miliardi del piano metropolitane

La ripartizione dei fondi

COMUNE	DENOMINAZIONE INTERVENTO	PNRR: FIN. AMMESSO
NUOVI INTERVENTI		
Bergamo	EBRT Bergamo - Dalmine	80,0
Bologna	Linea tranviaria Corticella-Castel Maggiore	222,14
Firenze	Le Piagge-Campi Bisenzio	222,48
Genova	Metrò, completamento della stazione di Corvetto	43,90
Milano	Niguarda-Cascina Gobba	50,31
	Bausan - Villapizzone	36,00
	Fornitura di 14 Tram bidirezionali (linea 7)	52,36
Milano	Linea circolare 90-91 da Zavattari a Stuparich	9,00
Milano	10 nuovi filobus	8,80
Padova	Linea Sir 2 del tram	238,06
Perugia	Linea C. del Piano - Fontivegge	86,71
Roma Capitale	Linea tranviaria Termini-Vaticano-Aurelio (1° lotto)	120,0
Trieste	Cabinovia Trieste-Porto vecchio-Carso	48,77
Bari	Nuove linee ed estensione rete di Stif destinati al Trm	159,17
Catania	Ferrovia circumetnea	317,07
Napoli	Tram tra via della Stadera e il deposito di via delle Puglie	5,70
	Linea tranviaria tra S. Giovanni e Piazza Sannazaro	17,0
	5 tram da 24 metri	15,5
	Linee tranviarie - sottostazioni elettriche	2,50
	Linea tranviaria n. 4 di Napoli	26,0

COMUNE	DENOMINAZIONE INTERVENTO	PNRR: FIN. AMMESSO
Napoli	Linea 1: 4 elettrotreni	41,5
	Tratta Montedonzelli-Piscinola	7,50
	Ampliamento deposito Linea 1 - località Piscinola (lotto 2)	41,76
Campania	Deposito officina Piscinola di Vittorio metropolitana (1)	24,64
	Deposito officina Piscinola di Vittorio metropolitana (2)	120,77
Napoli	Linea 6: 3 elettrotreni	30,00
Napoli	Rete, impianti e servizi autofiloviari della provincia di Napoli	14,64
Palermo	Tram Palermo - fase II (fornitura tram)	23,14
Taranto	Rete Brt Taranto - linea rossa "Paolo VI-Cimino"	134,56

INTERVENTI A LEGISLAZIONE VIGENTE

Bergamo	Linea tranviaria t2 Valle Brembana, Bergamo - Villa d'Almè	50,0
Bologna	Prima linea tranviaria (rossa)	151,02
Rimini	2° stralcio "trasporto rapido costiero" (metro mare)	48,98
Genova	Sistema degli assi di forza per il trasporto pubblico locale	173,73
Firenze	Tram linea 3 (II lotto)	150,0
Roma Capitale	Tramvia Togliatti	100,0
Fce	Ferrovia circumetnea	115,0
Palermo	Tram palermo - fase II	481,27
Taranto	Bus rapido (linea blu)	130,0

Fonte: Decreto del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili



Peso: 1-4%, 2-37%

L'edilizia con +17,6% spinge il Pil al 6,7% Nel 2022 altro +6,6%

Rapporto Cresme

La spinta dal comparto
residenziale (+25,2%)
incentivato dal Superbonus

ROMA

Gli investimenti in edilizia cresceranno del 17,6% nel 2021 in valori costanti e del 6,6% nel 2022, contro una caduta del 2020 limitata al 5,3%. La spinta principale arriva quest'anno dai lavori di rinnovo nel comparto residenziale (+25,2%), incentivati dal Superbonus e dagli altri bonus fiscali, e dalle nuove opere pubbliche (+15,4%), che confermano l'inversione di rotta avvenuta ben prima dell'avvio della spesa del Pnrr.

Sono le previsioni congiunturali sul settore delle costruzioni che il Cresme presenterà giovedì a Verona insieme al proprio Rapporto congiunturale e previsionale «Il mercato delle costruzioni 2022». Il settore è - per il Cresme - ben oltre i livelli con cui ha chiuso il 2019 e la Pandemia ha fermato solo per un breve periodo uno slancio che già nel 2019 si era manifestato con un +4,3%.

Tutto bene, dunque? Non proprio. La consueta fotografia annuale dell'istituto di ricerca guarderà anche più avanti della stretta congiuntura, cercando di capire cosa succederà dal 2023 in avanti e, più in generale, che tipo di impatto di medio-lungo periodo c'è da aspettarsi dal Pnrr sul comparto delle costruzioni. In altri termini, se il settore sarà in grado di sostenere questa domanda, con un fattore manodopera già critico, e se saprà avvantaggiarsi di una spinta tanto forte. Non poche le criticità da affrontare, a partire dalla capacità di produzione in termini quantitativi e qualitativi, dalla capacità progettuale, dalla capacità di innovazione e digitalizzazione senza cui lo sviluppo non sarà duraturo.

Poi, c'è la politica economica. Già sulla previsione 2023 grava, secondo il Cresme, l'incognita della legge di bilancio che governo e Parlamento porteranno a termine: per esempio sui bonus edilizi o ancora sulle opere pubbliche o ancora sulla capacità di far davvero decollare la rigenerazione urbana. Una questione di risorse, ma anche di regole e di condizioni al contorno per favorire un rapporto finalmente positivo fra pubblico e privato.

I numeri per il 2023 già delineano un bivio. Una legge di bilancio «restrittiva» oggi porterebbe a una flessione 2023 dello 0,9% degli investimenti totali con una brusca frenata proprio in quei segmenti che oggi tirano, a partire dal rinnovo residenziale (si rischia un -8%). Non basterebbe neanche la stagione comunque espansiva delle opere pubbliche (+9,9%), per effetto del Pnrr, a portare l'intero settore in crescita.

Viceversa, una manovra di fine anno anche solo «conservativa» confermerebbe lo scenario espansivo per il settore con un impatto sugli investimenti totali positivo per il 3,2%, dove anche il «rinnovo residenziale» darebbe ancora una spinta positiva (+2,5%).

Ma un tema che in questo momento - anche di fronte alle scelte di policy - non può essere trascurato è l'impatto della fase espansiva del settore delle costruzioni sul Pil del Paese. Quanto pesa l'edilizia nei dati che già oggi (Istat) fissano al 6,1% la crescita acquisita per il 2021?

Anzitutto, va detto che il Cresme - nel dibattito attuale fra previsori sul Pil 2021 - si colloca nella fascia medio-alta delle pre-

visioni, stimando una crescita del prodotto interno lordo per quest'anno del 6,7%. Previsione rafforzata dalla stima Istat per il terzo quadrimestre.

Interessante è, però, soprattutto la stima che fa il Cresme delle componenti del Pil, con un occhio al peso delle costruzioni, ma non solo. L'edilizia partecipa a questi 6,7 punti con 1,6 punti, esattamente come gli investimenti privati in macchinari e mezzi di trasporto, che pure pesano per 1,6 punti. Senza la componente degli investimenti, quindi, la crescita italiana sarebbe quasi dimezzata, al 3,5%. Riflessione che il decisore politico non può non tenere in considerazione nel momento in cui decide di modificare le condizioni (soprattutto fiscali) per chi investe.

Per quanto riguarda il contributo alla crescita delle altre componenti di reddito, il Cresme stima 3,2 punti dai consumi privati e 3,9 punti dall'export compensato però da un -3,9 delle importazioni (la componente del «contributo estero» viene quindi stimata a zero). La variazione delle scorte (-0,1%) completa il quadro.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una manovra 2021
restrittiva porterebbe
a -0,9% nel 2023. Sul
boom del Pil 2021
l'edilizia pesa un quarto**



Peso: 27%

**Investimenti nelle costruzioni**

Variazioni % su anno precedente calcolate su valori costanti 2015

	2019	2020	2021	2022
Investimenti in nuove costruzioni	5,2	-4,4	12,4	7,7
- Residenziali	3,8	-9,0	14,8	3,7
- Non residenziali private	5,1	-13,6	7,7	3,0
- Non residenziali pubbliche	2,4	4,3	7,1	14,1
- Genio civile	7,9	7,8	15,4	13,7
Investimenti in rinnovo	3,9	-5,7	20,2	6,0
- Residenziali	1,8	-6,8	25,2	6,0
- Non residenziali private	1,6	-12,4	15,2	3,0
- Non residenziali pubbliche	7,3	10,9	14,3	11,4
- Genio civile	16,4	2,7	11,9	8,1
Totale investimenti	4,3	-5,3	17,6	6,6
Manutenzione ordinaria	1,0	-3,3	5,5	1,4
Valore della produzione	3,6	-4,9	15,0	5,5

Fonte: Cresme



Peso:27%



Pensioni, bonus e reddito cittadinanza: la manovra corretta torna a Palazzo Chigi

Legge di Bilancio 2022

Verso un nuovo vertice di governo in settimana, sale la tensione tra i partiti. Confermati cessione credito e sconto in fattura, sconto sull'Isee per le villette

A dieci giorni dall'approvazione in Consiglio dei ministri, la manovra 2022 tornerà corretta, in settimana, a Palazzo Chigi e potrebbe anche fare un nuovo passaggio al Consiglio dei ministri. Nell'attesa sale la tensione tra i partiti, pronti a dare battaglia su bonus edilizi, pensioni, reddito di cittadinanza e sanità. Alcune norme, per esempio il bonus affitti per i giovani e sviluppo degli asili nido, hanno già trovato un testo nuovo; altre, a partire dai bonus edilizi, sono ancora in discussione. Non è escluso un nuovo vertice di maggioranza nelle prossime ore.

Già decisa sembra la proroga di sconto in fattura e cessione dei credi-

ti, ma sul Superbonus per le villette e sulle verifiche anti-frode i lavori sono in corso. Idem per la nuova griglia di controlli sul reddito di cittadinanza, altro tema che alimenta tensioni nella maggioranza. Su entrambi i fronti - incentivi fiscali all'edilizia e reddito di cittadinanza - il problema è quello di contenere il rischio abusivo reso evidente dalle cronache degli ultimi giorni.

Mobili, Pogliotti e Trovati — a pag. 3

Bonus, pensioni, reddito: la manovra torna a Palazzo Chigi

Legge di bilancio. Confermata la proroga di cessione del credito e sconto in fattura per tutti gli incentivi edilizi, ma è scontro sui limiti Isee per le villette. In arrivo per decreto i controlli preventivi antifrode

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Bonus edilizi, pensioni, reddito di cittadinanza e sanità al centro del lungo lavoro di messa a punto della legge di bilancio. Tanto che la riscrittura ex novo di alcune norme e l'inserimento di altre disposizioni porterà a un ulteriore passaggio a Palazzo Chigi e potrebbe spingere il Governo a un nuovo esame in Consiglio dei ministri nelle prossime ore prima dell'approdo del Ddl al Senato. Intanto però fra i partiti la tensione dell'attesa sale: da Palazzo Madama Alberto Bagnai, responsabile economico della Lega,

mette i piedi nel piatto di una delle questioni più complicate di queste ore, e chiede di abolire il «tetto assurdo» all'Isee introdotto per limitare la proroga del Superbonus a villette e abitazioni unifamiliari in genere. Dalla Camera invece Luigi Marattin (Iv), presidente della commissione Finanze, sottolinea la «distorsione ormai strutturale» rappresentata dal ritardo con cui le manovre arrivano in Parlamento. Mentre Martina Nardi (Pd), presidente della commissione Attività produttive di non cambiare in corsa le regole del 110%.

Alcune norme, per esempio sul bonus affitti per i giovani e sullo sviluppo degli asili nido, hanno già trovato un

testo nuovo. Ma altre, a partire appunto dai bonus edilizi, sono ancora in discussione, e non si esclude un nuovo vertice di maggioranza nelle prossime ore. Già decisa appare la proroga di sconto in fattura e cessione dei crediti,



Peso: 1-11%, 3-40%



anticipata sul Sole 24 Ore di venerdì scorso, ma sul Superbonus per le villette e sulle verifiche anti-frode i lavori sono in corso. Lo stesso accade per la nuova griglia di controlli sul reddito di cittadinanza, altro tema che alimenta le tensioni nella maggioranza.

Un filo rosso collega le discussioni su incentivi fiscali all'edilizia e reddito di cittadinanza che impediscono al testo della legge di bilancio di trovare una formulazione definitiva ormai a 10 giorni dall'approvazione formale in consiglio dei ministri. In entrambi i casi, infatti, il problema è quello di contenere il rischio abusi reso evidente dalle cronache degli ultimi giorni.

Sugli incentivi per la casa, come anticipato dal Sole 24 Ore di venerdì scorso, il pressing alimentato soprattutto dal Movimento 5 Stelle ha portato alla replica per il 2022-24 della possibilità di ottenere lo sconto direttamente in fattura oppure di cedere il credito maturato. I numeri delle operazioni già effettuate, pubblicati domenica su questo giornale, mostrano però che i due meccanismi sul complesso dei bonus in edilizia ha raggiunto quota 19,3 miliardi di euro, dimensione difficile da gestire anche in termini di saldi di finanza pubblica. E nel calderone, ha denunciato in prima persona il direttore dell'agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, sono entrati anche crediti inesistenti, che

una stima prudenziale indica in almeno 800 milioni di euro.

La proroga di sconto in fattura e cessione del credito dovrebbe quindi essere anticipata da un decreto legge per introdurre un meccanismo di controlli preventivi anti-frode. «Bisogna rafforzare i controlli - conferma la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra - perché quelli appena partiti hanno già rilevato abusi e, talvolta, lo sconfinamento nel riciclaggio di denaro sporco».

Sempre di controlli si discute poi per il reddito di cittadinanza, con un pacchetto di norme nuove di zecca che imporrebbero un nuovo esame collegiale in Cdm al testo finale. Il punto, in particolare, è come certificare il rifiuto di una proposta lavorativa che nel nuovo meccanismo abbasserebbe il reddito, e che fin qui non conosce un meccanismo puntuale di verifica, da soggetto certificatore all'ente preposto a registrare l'eventuale rifiuto.

Intanto cominciano a emergere le prime modifiche già portate alle norme esaminate nel consiglio dei ministri di dieci giorni fa. Cambiano le regole per la detrazione fiscale pensata per aiutare i giovani fino a 31 anni che vanno ad abitare da soli in affitto. Il tetto per lo sconto fiscale resta al 20% del canone, ma si introduce un tetto minimo che in ogni caso riconoscerà 991,6 euro anche quando il quinto

dell'affitto sia più basso. Si abbassa, però rispetto alla bozza di fine ottobre, da 2.400 a 2mila euro il limite annuo alla detrazione.

Si irrobustiscono poi a partire dal 2026 i fondi aggiuntivi previsti per lo sviluppo degli asili nido dei Comuni. La progressione annuale del finanziamento cresce fino a raggiungere gli 1,1 miliardi di euro annui dal 2027 (per i prossimi anni restano invece i 100 milioni previsti sul 2022, 150 sul 2023 e 200 sul 2024). Questi fondi servono a raggiungere il «livello essenziale della prestazione», che a regime dal 2027 è fissato in un tasso di copertura del 33% (in pratica, un posto nell'asilo nido per ogni tre bambini, anche tramite il privato) da raggiungere tramite obiettivi di servizio crescenti anno per anno.

Nel complesso lavoro di messa a punto rientrano anche altri due interventi fino ad ora non previsti come l'esenzione dall'imposta di bollo per i certificati digitali e il rifinanziamento del Fondo contro la violenza di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

1

BONUS

Superbonus, misure preventive anti frode

Sugli incentivi per la casa il pressing alimentato soprattutto dal Movimento 5 Stelle ha portato alla replica per il 2022-24 della possibilità di ottenere lo sconto direttamente in fattura oppure di cedere il credito maturato. Ma la proroga di sconto in fattura e cessione del credito dovrebbe essere anticipata da una norma d'urgenza per introdurre un meccanismo di controlli preventivi anti-frode

2

REDDITO DI CITTADINANZA

Certificare il rifiuto del posto offerto

Sempre di controlli si discute poi per il reddito di cittadinanza, con un pacchetto di norme che imporrebbero un nuovo esame collegiale in Cdm al testo finale. Il punto, in particolare, è come certificare il rifiuto di una proposta lavorativa che nel nuovo meccanismo abbasserebbe il reddito, e che fin qui non conosce un meccanismo puntuale di verifica, da soggetto certificatore all'ente preposto a registrare l'eventuale rifiuto.

3

DETRAZIONI

Giovani in affitto, nuovo tetto minimo

Cambiano le regole per la detrazione fiscale pensata per aiutare i giovani fino a 31 anni che vanno ad abitare da soli in affitto. Il tetto per lo sconto fiscale previsto resta al 20% del canone, ma si introduce un tetto minimo che in ogni caso riconoscerà 991,6 euro anche quando il quinto dell'affitto sia più basso. Si abbassa, però rispetto alla bozza di fine ottobre, da 2.400 a 2mila euro il limite annuo alla detrazione.

4

ENTI LOCALI E WELFARE

Comuni, più fondi per gli asili nido

Si irrobustiscono a partire dal 2026 i fondi aggiuntivi previsti per lo sviluppo degli asili nido dei Comuni. La progressione annuale del finanziamento cresce fino a raggiungere gli 1,1 miliardi di euro annui dal 2027. Questi fondi servono a raggiungere il «livello essenziale della prestazione», che a regime dal 2027 è fissato in un tasso di copertura del 33%, da raggiungere tramite obiettivi di servizio crescenti anno per anno.

Più fondi per gli asili nido: target al 33% di copertura dal 2027
Cambiano le detrazioni per gli affitti ai giovani



Peso: 1-11%, 3-40%



Meccanismo per accertare il rifiuto del lavoro

Reddito di cittadinanza

L'obiettivo è non creare ostacoli all'accettazione di un lavoro regolare

Giorgio Pogliotti

Per i percettori "occupabili" del reddito di cittadinanza il decalage del beneficio mensile scatterà dopo il primo rifiuto, mentre la revoca del beneficio è prevista dopo il secondo rifiuto di un'offerta congrua di lavoro.

Il testo finale della manovra corregge una previsione dalla bozza entrata in consiglio dei ministri del 28 ottobre che faceva scattare il decalage di 5 euro mensili a partire dal sesto mese (fatta eccezione per importi inferiori a 300 euro, moltiplicato per il corrispondente parametro della scala di equivalenza).

Un'altra novità riguarda l'introduzione di meccanismi di controllo per accertare e certificare che il percettore "occupabile" del reddito di cittadinanza abbia accettato o meno l'offerta di lavoro congrua, prima dunque di far scattare il decalage in caso di primo rifiuto. L'obiettivo, come ha anticipato il premier Draghi nell'illustrazione della manovra, è quello di fare in modo che il reddito di cittadinanza non sia un ostacolo all'accettazione di un lavoro regolare: «Oggi è chiaro che è un disincentivo ad accettare il lavoro "in bianco" - ha detto il premier - mentre l'incentivo ad accettare il lavoro nero c'è tutto».

Un altro nodo critico del pacchetto

di misure sul lavoro, che ha rallentato l'iter della legge di Bilancio, riguarda il capitolo della non autosufficienza, dopo che la Ragioneria ha sollevato problemi di copertura della misura. Con la manovra si finanzia il Fondo per la non autosufficienza: si parte da 100 milioni nel 2022, che diventano 200 milioni sia nel 2023 che nel 2024 per arrivare a regime a 300 milioni (nel 2025) che serviranno anche per individuare i livelli essenziali delle prestazioni sociali dedicate alla non autosufficienza.

Tornando al Rdc, gli sgravi contributivi per le imprese sono riconosciuti anche per le assunzioni dei percettori di reddito a tempo indeterminato parziale, a tempo determinato o col contratto di apprendistato (non più solo per il tempo indeterminato full time come accade oggi, col risultato che gli incentivi sono andati a meno di 400 assunzioni). Sono riconosciuti benefici fiscali per le Agenzie del lavoro: il 20% dell'incentivo per ogni assunzione a seguito dell'attività di mediazione. Alcune delle misure che saranno illustrate oggi nella conferenza stampa del comitato scientifico presieduto dalla sociologa Chiara Saraceno, con il ministro del Lavoro Andrea Orlando, potranno poi essere recepite con emendamenti alla manovra come, in tema di congruità dell'offerta di lavoro, la

proposta di affiancare alla cumulabilità del Rdc con redditi da lavoro modesti, un maggiore margine di tollerabilità verso lavori di breve durata, in deroga - anche temporanea - alla durata minima di tre mesi.

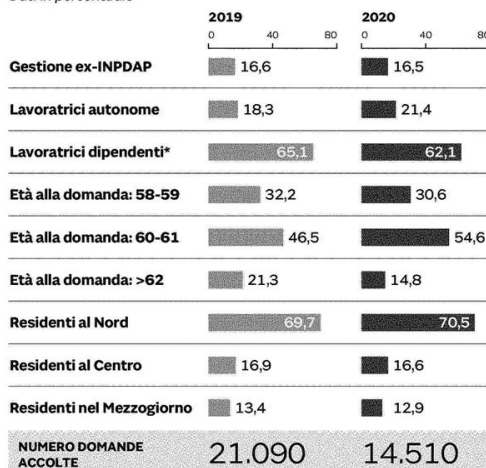
Sono previste misure anti abusi, come ha spiegato il ministro Orlando, con «il potenziamento dei controlli ex ante dei requisiti di residenza e patrimoniali, una migliore interoperabilità tra le banche dati esistenti e una più efficace collaborazione tra i soggetti competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i percettori "occupabili" il decalage del beneficio scatterà dopo il primo rifiuto, la revoca dopo il secondo

Opzione donna

Domande al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2020
Dati in percentuale



(*) nel settore privato. Fonte: Inps



Peso: 23%



L'ANALISI

INVESTIMENTI
GREEN FUORI
DAL DEFICITdi **Stefan Pan** — a pagina 5

L'intervento

INVESTIMENTI GREEN FUORI
DAL DEFICIT: PRESSING
DELLE IMPRESE SU BRUXELLESdi **Stefan Pan**

Oggi a Parigi prende il via la terza edizione del Forum trilaterale tra **Confindustria** e le associazioni imprenditoriali di Germania e Francia, BDI e Medef.

Gli industriali dei primi tre Paesi manifatturieri del vecchio continente si confronteranno con rappresentanti istituzionali nazionali ed europei per condividere una serie di riflessioni sull'impatto della transizione verde e digitale e sul ruolo degli investimenti per rilanciare la crescita dell'Ue.

Si tratta di un appuntamento importante perché testimonia l'ottimo rapporto di cooperazione tra le tre maggiori economie dell'Ue e la rafforzata consapevolezza del ruolo che il mondo dell'industria può e deve giocare in questa stagione di riflessione, negoziato e riforme, nel rimodellare il volto e il peso dell'Europa post pandemia.

La preoccupazione principale è che l'occasione storica rappresentata dal piano europeo di ripresa sia depotenziata o vanificata nei suoi risultati a causa di regole scritte senza tener conto del contesto in cui saranno applicate. Per questo, le scelte che l'Unione europea si appresta a rendere vincolanti

hanno bisogno di un "reality check", senza il quale si rischia di scrivere un libro dei sogni o, peggio, di ipotecare il futuro delle nuove generazioni e il ruolo dei nostri Paesi nello scacchiere globale.

Gli equilibri geopolitici e geostrategici globali si stanno ridisegnando e l'Unione europea rischia di subire le scelte di posizionamento dei suoi principali competitor, scelte che passano attraverso un rafforzamento o un ripensamento degli standard di produzione e distribuzione molto meno sensibili alla tutela dell'ambiente. È un dato di fatto che le nostre imprese competono a livello globale con attori che hanno vincoli molto meno rigidi e che non sempre condividono le ambizioni climatiche e di autonomia strategica dell'Unione.

Per questo il comune impegno di **Confindustria**, BDI e Medef sarà rivolto verso le istituzioni europee, affinché superino un certo atteggiamento ideologico quando affrontano gli aspetti salienti legati alla nuova rivoluzione industriale e al nuovo equilibrio mondiale.

Le nostre imprese sono coinvolte direttamente nel declinare la sfida della doppia transizione verde e digitale, con visione e capacità di

innovazione tecnologica. Per questo è essenziale che le istituzioni europee considerino il mondo dell'industria un elemento imprescindibile per la soluzione dei problemi dell'Unione e non un freno al processo di integrazione e di riforma.

Quando si discute di sostenibilità con l'obiettivo di tradurla in azioni e norme vincolanti, serve tenere presenti tutte le prospettive da cui il concetto può essere declinato: ambientali, certamente, ma anche economiche e sociali; e occorre poi non perdere di vista il tema della nostra competitività a livello globale, che deve essere la bussola per ogni azione di politica economica.

È necessario essere chiari. Le rivoluzioni industriali hanno costi economici e sociali molto alti. Gli obiettivi europei devono necessariamente essere



Peso: 1-1%, 5-27%

accompagnati da misure adeguate, per supportare da un lato le imprese nel processo di transizione e, dall'altro i territori e i cittadini nell'affrontare tali processi, senza minare la coesione sociale.

Da questa prospettiva, è evidente che servono investimenti maggiori rispetto a quelli previsti da Next Generation EU, ed è altrettanto evidente che l'Unione europea deve creare un ecosistema che incentivi quelli privati, in modo da determinare quell'effetto leva su cui spesso si fa aprioristicamente affidamento senza però averne creato le condizioni. Uno dei primi banchi di prova sarà la riforma del Patto di Stabilità e Crescita.

Servono regole fiscali nuove. In questo senso, il Forum Trilaterale potrebbe essere l'occasione per fare fronte comune con BDI e Medef sulla proposta di scorporare gli investimenti per la doppia transizione dal calcolo del deficit, come contributo di riflessione prima che la Commissione europea metta nero su bianco le sue indicazioni.

Senza misure "realistiche" si rischia di creare ulteriori pericolose distorsioni competitive e di indebolire fortemente la posizione internazionale della nostra industria, determinando desertificazione industriale e depressione economica in interi territori dell'Unione.

Con il Forum Trilaterale,

quindi, **Confindustria**, BDI e Medef intendono continuare a promuovere le istanze e le proposte del mondo industriale nel confronto con le istituzioni europee chiamate a definire in questi mesi la direzione e la risposta dell'Unione europea alle sfide del millennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA TERZA EDIZIONE

IL FORUM

Terzo appuntamento a Parigi per il forum trilaterale tra Confindustria e le associazioni imprenditoriali di Germania e Francia, BDI e Medef.

ITEMI IN AGENDA

Gli industriali dei primi tre Paesi manifatturieri del vecchio continente si confronteranno con rappresentanti istituzionali nazionali ed europei per condividere una serie di riflessioni sull'impatto della transizione verde e digitale e sul ruolo degli investimenti per rilanciare la crescita Ue



STEFAN PAN
Delegato
del presidente
di Confindustria
per l'Europa



Peso:1-1%,5-27%

L'intervista SERGIO DOMPÉ



«L'addio al patent box danno per l'innovazione»

Sergio Dompé. Presidente esecutivo dell'omonimo gruppo biofarmaceutico. Una «scelta miope e controproducente», che avrà effetti negativi sulla spinta all'innovazione e alla ricerca in Italia. Una decisione «incomprensibile», visti i risultati che si stavano ottenendo in questi an-

ni. Sergio Dompé, presidente dell'omonimo gruppo farmaceutico presente in tutto il mondo, è lapidario nel bollare la scelta del governo di abbandonare il patent box come un «grande errore». Il danno principale è che «si penalizza l'innovazione italiana e chi paga le tasse in Italia». **Picchio** — a pag. 6

L'intervista. Sergio Dompé. Il presidente dell'azienda farmaceutica presente in tutto il mondo e che ha in programma oltre 300 milioni d'investimenti in tre anni, di cui 230 nel nostro Paese: «Penalizzate le imprese e chi paga le tasse in Italia»

«Abbandonare il patent box è un danno per l'innovazione italiana e il Paese»

Nicoletta Picchio

Una «scelta miope e controproducente», che avrà effetti negativi sulla spinta all'innovazione e alla ricerca in Italia.

«Incomprensibile», visti i risultati che si stavano ottenendo in questi anni. Sergio Dompé è lapidario nel bollare la scelta del governo di abbandonare il patent box come un «grande errore», commento che arriva da un protagonista della ricerca italiana, presidente di una casa farmaceutica presente in tutto il mondo e che ha in programma oltre 300 milioni di investimenti nei prossimi tre anni, di cui 230 in Italia.

Il danno principale è che «si penalizza l'innovazione italiana e chi paga le tasse in Italia, a danno di tutto il sistema paese». Una

manca di visione che, secondo Dompé, sarà profondamente controproducente e che è l'effetto della modifica prevista dal decreto fiscale: si abbandona il patent box, cioè la detassazione sul reddito che deriva dall'uso di beni immateriali, per passare ad una deduzione dei costi. «Scelta che tra l'altro appare un doppione del credito di imposta già previsto per la ricerca».

Per la ricerca e l'innovazione italiana quindi un danno?

Sì, proprio così. Un danno, per di più incomprensibile, per le imprese e per il paese. L'aspetto che qualificava il patent box era proprio di valorizzare la ricerca italiana e dare benefici fiscali a chi paga le tasse in Italia. In questo modo, con la detassazione dei costi, anche aziende con base estera possono usufruirne. Invece vanno favorite e spinte a fare ricerca quelle piccole e medie imprese italiane che stavano proprio recuperando terreno come dimostrano i numeri. Nel nostro settore solo una multinazionale ha usufruito del patent box, quindi è un aumento

tutto italiano. E stavamo recuperando: l'EFPIA, la Federazione europea delle associazioni e delle industrie farmaceutiche, ha indicato un aumento del 29% dei brevetti italiani nel 2019-2020 rispetto alla media Ue del +10 per cento. Un trend positivo, dopo un avvio che ha scontato il rodaggio del meccanismo: nel settore delle life sciences siamo partiti di fatto nel 2017.

Da detassazione sul reddito generato dall'uso dei beni immateriali a deduzione dei costi: si passa da una misura che premia il merito all'ennesimo intervento a pioggia?

Il patent box era nato nel 2015 con



Peso: 1-4%, 6-31%



l'obiettivo di stimolare la registrazione di brevetti italiani, mantenere i brevetti e il loro sfruttamento in Italia, incentivare la ricerca e l'innovazione nel nostro paese. Si era creato un meccanismo trasparente e verificabile da parte dell'Agenzia delle entrate. Questo nuovo provvedimento non incentiva specificamente l'innovazione e in questo senso è poco trasparente. Non si premia il risultato e la qualità della proprietà intellettuale. E poi, ripeto, si penalizza una strategia paese. Da presidente di Farmindustria ho varato una riforma dello statuto in base alla quale i voti in assemblea venivano misurati su una serie di criteri: il 25% del fatturato in Italia, il 25% delle spese in ricerca, il 25% di export e il 25% delle tasse pagate nel paese. Un aspetto, quest'ultimo, per me dirimente. È una riforma di cui vado

orgoglioso e tuttora in vigore con l'attuale presidente Massimo Scaccabarozzi.

Questo cambiamento di rotta può interrompere un processo virtuoso?

Certo, i risultati si stavano vedendo, stavamo recuperando terreno. I processi di ricerca sono lunghi, nel settore farmaceutico anche dieci anni. Serve la certezza delle regole e non si può cambiare dopo pochi anni. Le imprese, specie le pmi, avevano capito il meccanismo del patent box e lo stavano applicando. E bene hanno

fatto il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, e il vice presidente per la Ricerca e lo sviluppo, Francesco De Santis, a denunciare con forza l'errore della scelta fatta con il decreto fiscale.

Secondo lei cosa ha motivato le

nuove regole?

Credo sia un problema contingente di finanza pubblica. Ma è appunto una scelta miope, che se può portare benefici immediati alle casse dello Stato, certo nel medio-lungo periodo penalizza le imprese e il paese, dal momento che la ricerca è la base della crescita. E dovrebbe essere uno dei terreni prioritari di partnership pubblico-privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aspetto che qualificava il patent box era valorizzare la ricerca in Italia e dare benefici a chi paga qui le tasse



Imprenditore farmaceutico. Sergio Dompé



Peso: 1-4%, 6-31%



Terna, primo via libera del Governo alla maxi opera Tyrrhenian Link

Rete elettrica

Arriva l'ok del Mite all'esito della consultazione pubblica
Ora la conferenza dei servizi

Donnini: infrastruttura all'avanguardia per tecnologia e sostenibilità

Celestina Dominelli

ROMA

Arriva l'avvio formale del ministero della Transizione ecologica per l'iter autorizzativo della tratta est del Tyrrhenian Link, il ramo dell'elettrodotto di Terna che collegherà Campania e Sicilia. L'opera strategica per il sistema elettrico italiano è costituita, come noto, da due linee sottomarine in cavo doppio (una tra Campania e Sicilia e l'altra tra Sicilia e Sardegna) per un totale di 950 chilometri di collegamento a mille megawatt in corrente continua e comporterà un investimento pari a circa 3,7 miliardi di euro.

Il Mite ha quindi comunicato al gruppo guidato da Stefano Donnarumma l'approvazione dell'esito della consultazione pubblica - che Terna ha potuto mettere in pista per quest'opera in virtù del decreto semplificazioni - e ha poi contestualmente avviato la conferenza dei servizi per il ramo orientale destinata a valutare la conformità urbanistica dell'infrastruttura e a raccogliere tutti i pareri dei soggetti territoriali competenti che dovranno esprimersi sulla stessa (dalle autorità di bacino alle sovrintendenze). La comunicazione del ministero giunge dopo la conclusione della conferenza dei servizi preliminare che il dicastero presieduto da Roberto Cingolani ha avviato per verificare l'esito della consultazione messa in campo da Terna attraverso il coinvolgimento di tutti i sog-

getti coinvolti, a cominciare dai Comuni, ed esaminarne le reazioni rispetto al percorso prospettato dall'azienda. Quest'ultima ha fatto partire a dicembre 2020 la concertazione in Campania (e a marzo, poi, quella in Si-

cilia), un'attività volontaria che il gruppo intraprende in via preventiva in modo da arrivare alla fase della consultazione pubblica, prevista dalle regole d'ingaggio europee, con proposte localizzative già concordate. «L'avvio del procedimento autorizzativo, che segue la fase di consultazione pubblica e di dialogo costante con il territorio e gli enti locali, rappresenta un passo fondamentale per l'avanzamento di un'opera all'avanguardia per tecnologia e sostenibilità: nella parte più profonda del tracciato, quella tra Sicilia e Sardegna, i cavi saranno posati a circa 2 mila metri sotto il mare, un livello mai raggiunto finora al mondo per opere di questo tipo», spiega al Sole 24 Ore il direttore Grandi progetti e sviluppo internazionale di Terna, Giacomo Donnini.

Il boccino ora è nelle mani del ministero, ma l'auspicio di Terna è che la conferenza dei servizi possa arrivare a traguardo nel giro di qualche mese. La speranza, insomma, è di incassare per l'autunno del prossimo anno il decreto firmato dal Mite con cui il gruppo sarà autorizzato alla costruzione e all'esercizio dell'opera, dopo il via libera della conferenza dei servizi e le intese regionali (con la Campania e la Sicilia). A quel punto scatterebbe la progettazione esecutiva che dura generalmente circa un anno ma che avrebbe in questo caso tempi più ridotti (si parla di 7-8 mesi),

getti coinvolti, a cominciare dai Comuni, ed esaminarne le reazioni rispetto al percorso prospettato dall'azienda. Quest'ultima ha fatto partire a dicembre 2020 la concertazione in Campania (e a marzo, poi, quella in Si-



Peso: 35%

come per la realizzazione vera e propria. Il motivo è chiaro: accelerare la messa a terra dell'opera cruciale per il paese come chiarisce Donnini. «Il Tyrrhenian Link è un'infrastruttura strategica che risponde a importanti esigenze elettriche e ambientali: il collegamento sottomarino è, infatti, uno dei fattori abilitanti per la decarbonizzazione del sistema energetico italiano, in quanto contribuirà in maniera determinante allo spegnimento dei vecchi impianti a olio o a carbone ancora presenti nel nostro Paese e favorirà una più ampia integrazione delle fonti rinnovabili, in continua crescita, con importanti benefici anche in termini di efficienza».

Una volta conclusa la progettazione esecutiva, Terna conta di rendere operativo il primo cavo del ramo est per fine 2025 e per l'inizio del 2026 il primo dell'altra tratta, quella tra Sicilia e Sardegna, per poi arrivare a chiudere il cer-

chio, rispettivamente, nel 2027 e nel 2028 con gli altri due cavi. In questo modo, il collegamento comincerà a coprire una fetta della domanda energetica complessiva a valle del completamento del primo cavo del ramo ovest.

La tratta est, lunga nel complesso 480 chilometri, unisce l'approdo siciliano di Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese (Palermo) con Torre Tuscina Magazzino, situata nel Comune di Battipaglia, nel salernitano. L'approdo dei cavi marini sarà realizzato con tecniche innovative che minimizzano l'impatto ambientale evitando peraltro scavi a cielo aperto sulle spiagge e il progetto, rispetto al quale i soggetti interessati dall'opera avranno trenta giorni di tempo dall'avvio del procedimento per presentare osservazioni scritte al Mite, terrà conto, come già precisato, dell'esito dell'interazione tra Terna e i territori con il gruppo che può contare in questa, come in altre

partite, sulla progettazione partecipata. Lo strumento, considerato un benchmark a livello internazionale, è infatti in grado di assicurare un forte coinvolgimento dei cittadini e di tutti gli enti interessati dalle opere, mettendoli al centro del percorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il collegamento da 3,7 miliardi di euro di investimenti è cruciale per il sistema elettrico italiano

I NUMERI

3,7 miliardi

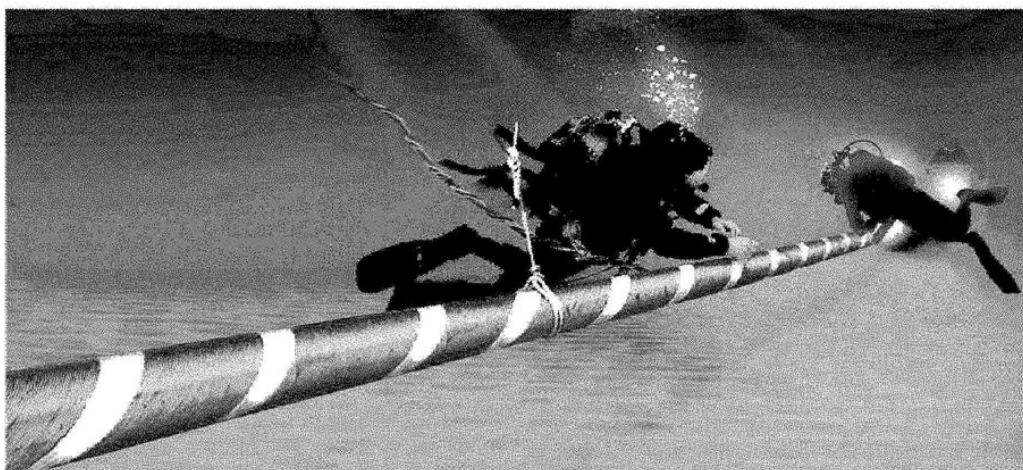
L'investimento

È l'investimento previsto per la realizzazione dell'opera considerata strategica per l'equilibrio e la sicurezza del sistema elettrico italiano.

250

Le imprese coinvolte

Sono le imprese coinvolte nella realizzazione dell'opera che è costituita da due linee sottomarine in cavo doppio.



Opera strategica. La posa di un cavo sottomarino



Peso:35%



Crisi d'impresa, esperti in cerca di formazione

L'avvio dell'elenco

Giovanni Negri

Professionisti alle prese con il nodo della formazione a meno di una settimana dalla partenza, il 15 novembre, della nuova forma di composizione negoziata della crisi d'impresa. Il requisito delle 55 ore da avere svolto per potersi iscrivere all'elenco degli esperti vede in campo dottori commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro. I primi hanno diffuso ieri il Regolamento su corsi di formazione, tenuto dati e loro comunicazione alle Camere di commercio.

Tra l'altro il Regolamento chiarisce che l'obbligo formativo richiesto per l'iscrizione può essere assolto attraverso la partecipazione a qualunque corso di formazione in linea con il decreto del ministero della Giustizia del 28 settembre

2021, organizzato anche da enti formatori non riconosciuti dal Consiglio nazionale e conseguentemente non accreditato dallo stesso. Ne deriva che, quando l'iscritto ha partecipato a corsi formativi non accreditati dal Consiglio nazionale, l'Ordine in sede di valutazione della domanda di iscrizione dovrà verificare la conformità del corso alle prescrizioni del citato decreto dirigenziale.

In ogni caso, l'orientamento è che la domanda di ammissione anche in assenza delle 55 ore potrà essere presa in considerazione contestualmente all'impegno di concludere la formazione entro la metà di dicembre.

Per quanto riguarda gli avvocati, il Cnf ha appena avviato un corso destinato a 250 legali (i posti sono andati esauriti in poche ore), che si concluderà a dicembre, in attesa che anche i principali Consigli locali

promuovano analoghe iniziative. Già in programma a gennaio, comunque, una riproposizione dell'iniziativa di formazione. Anche i consulenti del lavoro attiveranno un corso per mille professionisti entro la metà di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



I NODI DELLA RIPRESA

Caro energia imprese in ginocchio

I prezzi delle materie prime tornano a correre con conseguenze sui bilanci e ricaduta sui consumi.

Il governo: sei miliardi e fondo energetico Ue

La tregua sui mercati dell'energia è finita. I prezzi delle materie prime che determinano i costi della bolletta hanno ripreso a correre. Ieri le quotazioni del petrolio e del gas naturale sono tornate a salire. Non è una buona notizia in vista dell'inverno. Le imprese sono preoccupate per le conseguenze sui bilanci e per le ricadute sui consumi, a partire dalla ripresa dell'inflazione. Il piano del governo contro il caro energia.

di Amato, Ciriaco, Mastrolilli, Oppes e Pagni • alle pagine 2, 3 e 4

Allarme aziende Con il caro-bollette la ripresa è a rischio

L'impennata delle materie prime sta frenando alcune produzioni
Attesa una fiammata dei prezzi a inizio inverno: "Consumi giù di 5 miliardi"

di Luca Pagni

ROMA — La tregua sui mercati dell'energia è già finita. I prezzi delle materie prime che determinano i costi della bolletta hanno ripreso a correre. Dopo i ribassi delle ultime due settimane, ieri le quotazioni del petrolio e, soprattutto, del gas naturale sono tornate a salire. Non una buona notizia in vista dell'arrivo della stagione

invernale; ma ancora di più hanno allarmato il mondo delle imprese per le conseguenze sui bilanci da un lato e per la ricaduta sui consumi dall'altro, a partire dalla ripresa dell'inflazione.

Nonostante dalla Bce siano arrivate rassicurazioni sul fatto che si tratti di una «fiammata temporanea», destinata a esaurirsi a partire dal secondo semestre del 2022, già i prossimi mesi potreb-

bero rivelarsi fatali per la sopravvivenza di piccole e medie imprese e per la redditività delle grandi, alle prese con i costi che per la componente energia sono quadruplicati in media da inizio an-





no. E le previsioni non sono per nulla favorevoli: secondo le indicazioni degli esperti la corsa dei prezzi dovrebbe proseguire almeno fino a primavera, anche se più rallentata nel primo trimestre del prossimo anno, per poi iniziare la discesa nel secondo. Questo significa che il conto finale della tempesta che si sta abbattendo sull'energia sarà superiore ai 40 miliardi di maggiori costi, denunciati solo il mese scorso dal presidente dell'Autorità dell'Energia Stefano Besseghini.

Ma la nottata ha ancora da passare. Ieri sul mercato europeo, il petrolio ha superato gli 83 dollari al barile, tornando a un livello che non era stato più raggiunto negli ultimi sette anni, dopo la decisione dell'Opec+ (lo storico cartello dei produttori allargato alla Russia) che giovedì scorso ha confermato di "riaprire" i rubinetti del greggio ma solo in modo graduale per sostenere il prezzo. Ancora più consistente il rialzo del gas: sul punto di scambio in Olanda (il principale in Europa), il prezzo è salito fino a 11 punti percentuali. In questo caso, la causa è da ricercarsi nella politica di Gazprom: il colosso controllato dal Cremlino non ha ancora mantenuto le promesse fatte nelle ul-

time settimane da Vladimir Putin alla Ue (il suo maggior mercato) per un maggior invio di gas verso i suoi depositi in Germania e Austria, per riempire i depositi in vista dell'inverno e calmierare le quotazioni.

Ed è proprio la stagione fredda a preoccupare il mondo delle imprese. «I timori sono più che concreti - avverte Giuseppe Ricci, presidente di **Confindustria Energia** - anche se le conseguenze più gravi potrebbe manifestarsi con il nuovo anno. Tutto dipende da quanto saranno rigide le temperature invernali. Anche se dovesse scendere più delle media a dicembre, le scorte di gas nei depositi italiani che sono le più elevate in tutta la Ue dovrebbero proteggerci da aumenti maggiori di quelli previsti. Ma la situazione - conclude il suo ragionamento - potrebbe peggiorare se il termometro non ci darà una mano a gennaio e febbraio. Ci sono settori ad alto consumo di energia che non potrebbero reggere altri 3-4 mesi di prezzi ai massimi».

Finora ci sono stati piccoli segnali, ma significativi. In Emilia, il gruppo Yara - azienda di Ferrara controllata da una multinazionale di fertilizzanti con sede in Norvegia - ha fermato la produzio-

ne, mentre in Lombardia il gruppo siderurgico Feralpi ha deciso di rallentarla per un paio di ore al giorno nel caso di prezzi elevati sulla Borsa elettrica.

In attesa degli eventi, c'è chi ha cominciato a fare due conti. Non proprio positivi: l'allarme è di **Confcommercio** e riguarda una possibile fiammata dei prezzi al consumo. L'energia è la voce più consistente nella ripresa dell'inflazione salita al 2,9% (tra l'altro uno dei dati più bassi d'Europa). Secondo l'Ufficio studi dell'associazione, nell'ipotesi di un aumento al 3% si perderebbero circa 2,7 miliardi di consumi che potrebbero arrivare a 5,3 miliardi se l'inflazione arrivasse a un +4%. Per il presidente di **Confcommercio** Carlo Sangalli la riduzione dei consumi potrebbe «rallentare la crescita del Paese» e l'unico antidoto sta «nell'usare presto e bene le risorse del Pnrr e iniziare a ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie».

**Da inizio anno
il conto ha superato
i 40 miliardi
di maggiori costi**

**Dopo due
settimane
di tregua
gas
e petrolio
sono tornati
a correre
e potrebbero
trascinare
in alto
l'inflazione**

La "tempesta perfetta" dei costi dell'energia (dati a partire dall'1° novembre 2020)

1 ENERGIA ELETTRICA



+337%

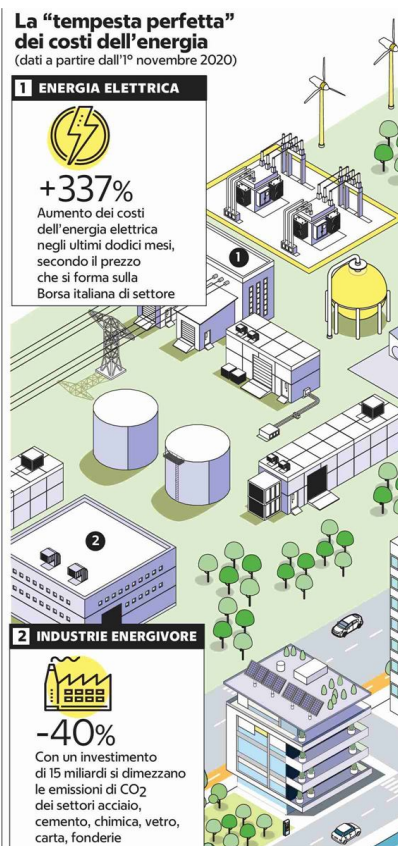
Aumento dei costi
dell'energia elettrica
negli ultimi dodici mesi,
secondo il prezzo
che si forma sulla
Borsa italiana di settore

2 INDUSTRIE ENERGIVORE



-40%

Con un investimento
di 15 miliardi si dimezzano
le emissioni di CO₂
dei settori acciaio,
cemento, chimica, vetro,
carta, fonderie





I punti

1

La "sterilizzazione"

Il governo Draghi ha già previsto quattro miliardi per neutralizzare l'effetto del caro bollette nel quarto trimestre del 2021 legato ai rincari di gas e petrolio

2

Il fondo

Per il primo trimestre dell'anno prossimo il governo ha già previsto un fondo di due miliardi. Un ulteriore mezzo miliardo è stato aggiunto con la manovra. Ma se non dovessero bastare si interverrà ancora



3

Il Consiglio europeo

Appuntamento a metà dicembre quando l'Italia, insieme a Francia e Spagna, andrà in pressing diplomatico per chiedere uno stoccaggio comune di energia ai paesi membri della Ue

4

La proposta sui prezzi

Roma e Parigi insistono con i partner europei per modificare l'impatto delle componenti del prezzo dell'energia sul consumatore finale, riducendo l'impatto della componente più cara (gas e carbone)





LA MANOVRA ECONOMICA APPRODA IN PARLAMENTO. IL GOVERNO PREPARA UN DECRETO PER FERMARE LE TRUFFE SUI BONUS

“Subito un patto sulle pensioni”

Intervista a Orlando: avviso ai sindacati, scioperare non serve. Berlusconi al Quirinale? Ogni scenario è possibile

ANNALISA CUZZOCREA

Andrea Orlando pensa che scioperare, in questo momento, non serva. E che sulle pensioni bisogna piuttosto lavorare, insieme ai sindacati, per superare le rigidità della legge Fornero e andare incontro alle esigenze delle nuove generazioni. - PP. 2-3

ANDREA ORLANDO Il ministro del Lavoro: "Berlusconi al Quirinale? In un Parlamento come questo qualunque scenario è possibile"

“Un patto con i sindacati sulle pensioni trattiamo anche sul salario minimo”

L'INTERVISTA

ANNALISA CUZZOCREA
ROMA

Andrea Orlando pensa che scioperare, in questo momento, non serva. E che sulle pensioni bisogna piuttosto lavorare, insieme ai sindacati, per superare le rigidità della legge Fornero e andare incontro alle esigenze delle nuove generazioni. Propone un patto, il ministro del Lavoro, tenendo dentro anche politiche attive e salario minimo. E a chi come Matteo Renzi, Matteo Salvini, Giorgia Meloni, dice che il reddito di cittadinanza va cancellato, risponde: «Pensano che i poveri lo siano per colpa loro e che chi non trova lavoro in realtà non lo cerchi. Non è così».

I sindacati - a partire dalla Cgil - non escludono lo sciopero generale contro una manovra economica al di sotto delle aspettative. Come risponde?

«Il sindacato fa le valutazioni che crede e lo sciopero è un diritto, ma credo ci siano tutte le condizioni perché sulle pensioni si apra un confronto che affronti in modo strutturale alcuni dei problemi posti».

Prima si fa la manovra, poi si apre il confronto?

«A me pare che il punto di partenza sia buono perché su molte questioni, dalla riforma degli ammortizzatori sociali alla spesa sulla sanità, passando per la parità salariale, abbiamo lavorato andando incontro a richieste storiche del sindacato. Vedo le condizioni per un dialogo sociale che può portare a un miglioramento della manovra, affrontando il tema della previdenza al di fuori del dibattito sterile “quota 100 sì quota 100 no”».

Avete rimandato il problema decidendo solo quota 102 per un anno.

«L'intervento del governo non è strutturale. Bisognava uscire da misure eccezionali con qualcosa che rendesse meno forte l'impatto sui lavoratori. Ora c'è da capire come si torna a un sistema che deve essere contributivo evitando le rigidità che la legge Fornero portava con sé. A partire da cosa succede per le nuove generazioni».

Questa è una delle richieste del segretario della Cgil Landini. Ma la sensazione è che il governo Draghi stia tentennando: su pensioni, concorrenza per balnearie e ambulantisti, cata-

sto. Possiamo permetterci di arrivare alle prossime politiche rimandando ogni scelta?

«Più che attendista direi che è realista. Bisognava prima di tutto mettere in moto i meccanismi necessari a spendere 300 miliardi di euro, i fondi del Recovery. Evitando, dove non necessario, di affrontare in modo frettoloso temi divisivi per una maggioranza così ampia. Questo non significa derubricare alcuni temi, ma creare le condizioni per poterli affrontare con uno sguardo più lungo e con il necessario confronto».

E quindi rimandando.

«Non era scontato gestire in maniera unitaria e senza rotture due temi divisivi e fortemente simbolici come quota 100 e reddito di cittadinanza».

C'è ancora molta vaghezza sulla riforma delle politiche attive, il vulnus forse più profondo del nostro sistema dove chi cerca lavoro non sa a chi rivolgersi. E chi lo offre spesso dice di non trovare



**professionalità adeguate.**

«Abbiamo già stanziato le risorse. Il vero punto interrogativo è la capacità delle Regioni di spenderle in tempo utile, avendo come precedente non brillante quel che è accaduto per i centri dell'impiego quando fu varato il reddito di cittadinanza. Centri che saranno potenziati, ma ai quali non andranno i 4 miliardi come è stato detto erroneamente. Adesso i fondi serviranno a finanziare percorsi per disoccupati e per lavoratori, sulla base di progetti formativi che saranno definiti dalle imprese e dai soggetti della formazione e veicolati sia dai centri per l'impiego che da agenzie private».

L'ex ministro del Lavoro Luigi Di Maio ha più volte dichiarato di aver messo a disposizione delle Regioni un miliardo e mezzo per i centri per l'impiego di non sapere dove siano finiti. Come si fa se le Regioni non fanno abbastanza?

«Sulle risorse del Pnrr c'è la possibilità di intervenire con poteri sostitutivi. Non è mai successo in questo campo, ma è una carta che se non viene rispettata la tabella di marcia può essere utilizzata. Oltre a questo credo ci possano essere strumenti di monitoraggio e di valutazione degli obiettivi intermedi che possono scongiurare il rischio».

Pensa ancora - nonostante gli attacchi del centrodestra e gli abusi scoperti nelle ultime settimane - che il reddito di cittadinanza vada difeso?

«I sussidi servono per intervenire quando il lavoro non c'è o quando una persona non può lavorare, non per creare lavoro. Questo misunderstanding ha accompagnato la nascita di questa misura che ha effettivamente sostenuto persone contro la povertà. La riforma delle politiche attive è un'altra cosa e deve valere per tutti, non solo per i percettori di reddito. Quella del navigator era una scorcia-

toia figlia di quell'equivoco. Quanto agli abusi, li stiamo scoprendo grazie a una giusta intensificazione dei controlli che la manovra rafforza, ma nessuno ha mai chiesto di abolire altri istituti perché qualcuno se ne approfittava. Sapendo che la madre di tutte le distorsioni è l'evasione fiscale».

Dicono Salvini, Meloni, Renzi, ce il reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro, soprattutto in alcune zone del Paese. E aumenta il nero. Non è così?

«Dietro questa accusa c'è un'ideologia per cui i poveri sono poveri per colpa loro e chi non trova lavoro non lo trova perché non lo cerca. Io non penso sia così. Credo che i poveri siano la conseguenza di un sistema ingiusto e che dobbiamo chiederci se davvero il massimo desiderabile possa essere uno stipendio di qualche centinaio di euro. O se sia accettabile che in questo Paese ci sia tanto nero».

E però una vera lotta al sommerso non è mai partita.

«È uno degli impegni assunti con il Pnrr. E stiamo lavorando per rendere più compatibile e conveniente il lavoro anche saltuario o precario ri-

spetto alla percezione del reddito».

Perché tanta resistenza sul salario minimo, vista la giungla di contratti e di stipendi al ribasso?

«Sto seguendo la discussione a livello europeo e quella sui pericoli per la contrattazione collettiva è una remora che accomuna tutti i Paesi con una forte tradizione sindacale. Si teme che il salario minimo possa indebolire la contrattazione tra le parti sociali

MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

con un effetto di diminuzione potenziale dei salari in alcuni settori».

E lei cosa pensa?

«Credo ci siano le condizioni per tenere insieme contrattazione e salario minimo. Uno dei passaggi perché questo avvenga è lavorare sull'effet-

tiva titolarità di chi fa le trattative. Quello che in questi anni è successo è un'esplosione di contratti pirata, fatti da sigle con pochissimi iscritti, ma che riescono a condizionare il mercato del lavoro».

Come si evita?

«Attraverso criteri minimi per l'individuazione della rappresentanza. La direttiva europea istituirà l'obbligo di salario minimo per i Paesi con meno del 70% di rappresentanza sindacale. Per gli altri, quindi anche per noi, si chiederanno criteri adeguati».

Mario Draghi deve continuare, come ha detto alla Stampa Mara Carfagna, o deve salire al Quirinale?

«Seguo rigidamente le consegne del mio partito: ne parleremo dopo il discorso di Capodanno del capo dello Stato».

Mentre voi prendete tempo il centrodestra, che è in vantaggio se si considerano tutti i grandi elettori, si organizza. Silvio Berlusconi potrebbe diventare presidente della Repubblica?

«In un Parlamento come questo, con un gruppo misto di 100 persone, qualunque scenario è possibile: è bene che il centrosinistra prenda tutte le precauzioni».

Quindi rimandare il discorso non ha molto senso.

«Arrivarci preparati non significa parlarne nelle interviste, ma coordinare le forze. Le prime votazioni saranno determinanti: non possiamo arrivarci in ordine sparso».

Non ci si può arrivare come si è arrivati sul ddl Zan. A proposito, Italia Viva è dentro o fuori il nuovo Ulivo disegnato dal segretario pd Enrico Letta?

«Io non metto nessuno dentro o fuori».

Quindi è fuori.

«Faccio un altro discorso: non



possiamo ricostruire il bipolarismo, dopo l'esplosione del populismo, in base a quello che c'era prima. Serve un campo largo in grado di drenare anche spinte che erano andate verso il populismo. Chi vuole l'arrocco, chi prova a marginalizzare, condanna il sistema invece di rigenerarlo. Bisogna pensare a quel che Benedetto Croce diceva del fascismo: una volta passata l'onda, non può tornare tutto come prima. Bisogna capire le cause profonde, quel che va cambiato nel nostro assetto di inclusione sociale. Partire

dall'idea che non è il populismo ad aver messo in crisi la democrazia liberale, ma è quest'ultima che è entrata in crisi di fronte ai cambiamenti globali, alla crescita delle disuguaglianze generando il populismo. Chi ci sta a ricostruire questo campo è benvenuto, ma non parlerei di nuovo Ulivo: una parola che guarda nello specchietto retrovisore della storia».

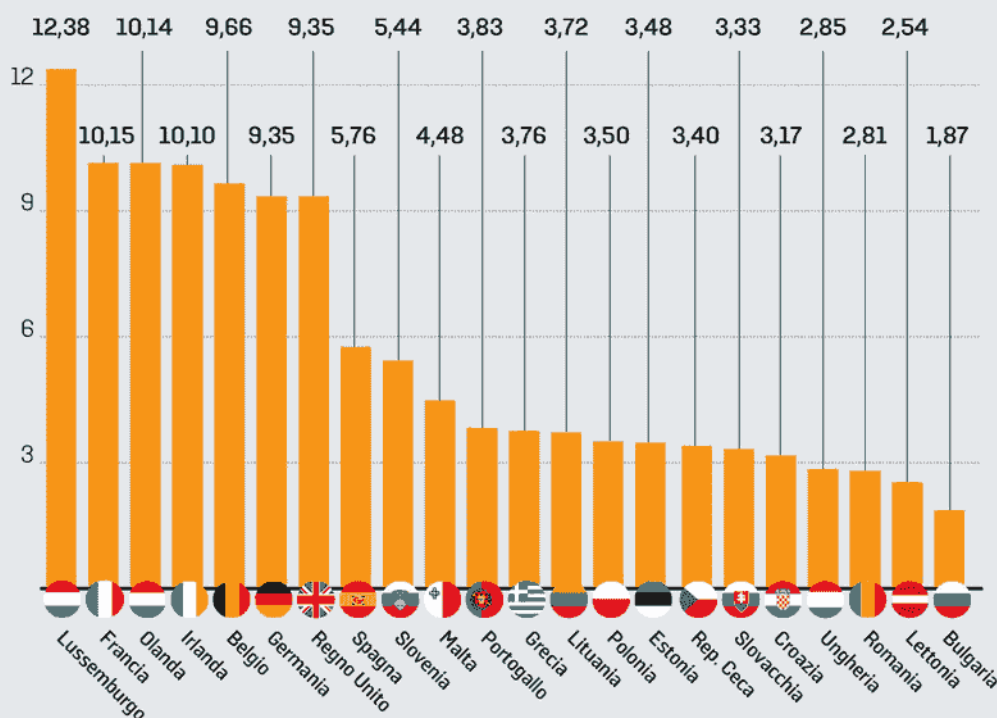
Mi sembra voglia arrivare alla necessità di superarlo, il bipolarismo.

«Sono convinto che andrebbe costruita un'altra ipotesi di leg-

ge elettorale. Non ho mai nascosto che la ricomposizione di un campo debba avvenire per scelta, non per necessità, perché i campi ricostruiti per necessità portano instabilità e rischiano di rendere subalterni i riformisti all'interno dei poli. Anche qui, se guardiamo all'Europa, ci rendiamo conto che i sistemi maggioritari sono quelli che hanno retto peggio all'avvento del populismo».—

IL SALARIO MINIMO NEI PAESI EUROPEI

Paga oraria minima in euro



Fonte: WSI Banca dati salario minimo (2020)

L'EGO - HUB

”

LE DECISIONI

Le critiche di Landini a Draghi? Più che attendista direi che questo governo è realista

LE POLITICHE ATTIVE

Abbiamo stanziato le risorse. Il punto interrogativo è la capacità delle Regioni di spenderle

REDDITO DI CITTADINANZA

Ok i correttivi ma basta con l'ideologia secondo la quale i poveri sono poveri per colpa loro



Peso: 1-8%, 2-89%, 3-15%



SU LA STAMPA



«Siamo pronti allo sciopero se il Governo non ascolta i lavoratori. Draghi rinvia e non risolve i problemi». Così in un'intervista alla Stampa il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha chiesto che «la manovra economica venga cambiata e migliorata».



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Andrea Orlando, ministro del Lavoro e vicesegretario del Pd



Peso:1-8%,2-89%,3-15%